



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

2.

# COMEDIA

## RIDICVLOSA DE PLAV

to intitulata *Asinaria* tradutta de la

ano in vulgare *Interfarina*

E representata nel mo

nasterio di san

to. *Sa*

phano in *Ve*

netia con grã diligen

tiare in ista noua

mentre stã

pan.

M. D. XXVIII.



**Clarissimi Plauti poete asinarie prologue.**

A questa sala cosa l' stati attenti  
Chari mei spettatori, che a noi ben metta  
Et a me anchora, e faccia ogn' homi contenti  
Hor si suona qui inanti na trombata  
E fa che me inorecchi queste gente  
Fa che ugn' e l' udire, e poir' affetto  
Basta, non sonar piu, non ben a mente  
Guarda che non ti moni a far rumore  
Non far strepito di uoce per niente  
Voglio che inandiate hora el uenore  
De la fabula, el nome a l' argomento  
Prima uo dirui, udite con seruore  
La fabola da greci ha il nascimento,  
Demophila la scrisse, e fu appellata  
Onagro, e al medesimo sentimento  
Plauto che l'ha traduce, la chiamata  
Asinaria, e insieme sia senentia  
Col medesimo sapor l'ha translata  
Cosa piacerole e dati audientia  
Benigna, e lo dio Marte si ue aite  
Hor lo argomento audite in patientia  
In interlocutori.

**Annuncio che fa l' argomento**

**Demeneto uecchio.**

**Artemona moglie del uecchio**

**Argirippo adolescente. Chitrea rossiana.**

**Phoenia meretrice. Libano seruo.**

**Mircanthe. Leonida seruo.**

**Panphago parasito. Licisca serua.**

**Diobolo adolescente. Notaro.**

**V**N uecchio dolce, human, cortese e mitto  
 Che sotto una moglie re riucrefcuole  
 Staua in querelle sempre affanni, e tie  
 Ad un figliol che hauea genal, piaceuole  
 Et era innamorato, dar uolea  
 Di denar qualche adiuto conueniuole,  
 Ma per che in man sua moglie, il tuto hauea  
 Et un Satiro de lei seruo e fauore  
 Lo m'peggiua, e far non lo potea  
 Pur del figliolo stringendolo lo amore  
 Vn modaritrouo di darli adiuto  
 Prestando ad un inganno il suo fauore  
 Che non hauendo il precio anchor hauuto  
 De asini che uendete, e che contare  
 A Satiro si douea, si come astuto  
 Non uolse el uecchio, ma lo fece dare  
 Ad un suo seruo Leonida chiamato  
 E pel medesimo a suo figliol portare  
 Per esser figliol di questo grato  
 El uecchio padre a una cena concesse  
 Con la sua amata poter star alato  
 Ma come la fortuna all'hor promesse  
 Vn che hebbe inuidia al ben del giouinetto  
 Parendo che la preda a lui togliesse  
 Mando un parasito per dispetto  
 A la moglie del uecchio, inconueniente  
 Gli fece il tuto inuendere in effetto  
 La moglie ad irata prestamente

Con furor corse al luoco vna el marito  
Con lamica si stava allegramente  
E mirba il suo piacer, il suo donatio,  
Ma prese poi la cosa un certo affetto  
(Si come spesso per miglior partito)  
Le pactio sen si far nate nel letto.

Atto primo  
Libro seruo. Demetrio vecchio.

Liba. **S**l come el tuo figliolo te desideri  
Che sano e salvo, a la tua morte resti  
E di farli piacer sempre consideri  
Cosi scongiuro, e faccio i miei proesti  
Per la tua vecchiaia tua, per tua mogliera  
De thi hai paura, et odio manifesti  
Che se cosa dirai che non sia vera  
Tu mori in prima, e non sia che te entri  
Dopo ti resti lei sana, e seuera.

De. Resistere non posso a tal scongiuro,  
Per Giove io uedo, chel dir uer bisogna  
Poi che son si efficaci, urgenti e duri  
Di presto adunque, e non tener uer gogna  
Che quel ch'io sappero, tu il saperai  
Non dubitar ch'io ti dica men fogna

Liba. Voglio saper in prima doue hor uai  
Doue una pietra sopra l'altra gira  
Per la tua fe me conduresti, mai

De. Non so questa dimanda doue mira  
Si come obscura, adunque el tuo parlare  
Ad un piu chiaro sentimento tua

Sopra una pietra e come puo girare  
Vn'altra, non intendo la ragione  
Doue la sia, nol so, se nol dechiare

Lib. A li sole de ferri, e del bastone  
Oue i mabugi che pistando fanno  
La polenta e sempre hanno passione  
Oue gli homini uiui con lor danno  
I boi che mori, e scorticati sono  
(Mirabil cosa) anchor di co' o danno

De. Hora come hom, che sciolto sia dal sonno  
Mi pare inclinari che del pistino  
Le tue parole intendere si possono

Lib. Di questo non dico io, ne di molino,  
Ne voglio bauerlo d'oro, e per tua fede  
Sputa, ch'io non uorrei fusti indiuino  
Sputalo presto sputa, anchora uede  
Che niente ne rimanga, anchor rischiara  
E rascha bene, e metrige su il pede

De. Io el faccio quanto posso, a cio non para  
Ch'io habbi per tal mal d'oro al cosa  
Ma in fin quanto ho a sputar tu mel dechiara

Lib. Fino a la morte allhor poi ti riposa  
Hor caccia ben la reuma del palato  
Allhor contento son che facci posa

De. Guarda che tu non habbi ritrouato  
Per questo mo parlar mala uentura  
Che m'hai cosi di morte biastimato

Lib. Tu non hai posto al mio parlar ben cura  
La morte de tua moglie hauea inteso,  
Di te non dissi, non hauea paura.

- De. Hor ti perdono, non far piu suspeso  
 In paura di me, ch'io ti afficuro  
 Per questa tua parola che me ha preso
- Lib. Te ringratio patron, per Dio ti giuro  
 Quando ti uidi trato, hebbi timore  
 Che la non mi menasti, hor son sicuro
- De. Hor uoglio che parlian d'altro tenore  
 Non perche tu non uogli ch'io te intenda  
 Sono adirato, e faccio piu rimore  
 Se ben non so, in qual loco si comprenda  
 Color che fan con la polenta il pianto  
 Questo non fa pero, ch'io ti riprenda  
 Non son si crudo ne perverso tanto  
 Come son gl'altri padri, ch'io me adira,  
 Che mio figliolo possi anchora alquanto
- Lib. Io uoglio pur ueder doue mi tiri  
 Questo nouo parlar, che noua trama,  
 Questo bon hom per il ceruel me aggiri
- De. Mio figliolo Argirippo io so che l'ama  
 Non e Liban cosi? questa uicina  
 Che per nome Philemia ogn'hom la chiama
- Lib. El tuo parlar a bon sentier camina  
 Che cosi a ponto, et ha gran malatia  
 Ne gli bisogna pocha medicina
- De. Tu me di cosa che udir non uorria  
 Che mal glie sopragionto? o che dolore  
 Si uol trauar remedio in ogni uia
- Lib. El male e questo che non ha ualore  
 De far con fatti, come fa in parole,  
 Senza denar mal se nutricha amore

- De. Questo male a gli amanti adunar sole  
Ma tu come gli dai consiglio e adiuto  
Come seguiti in questa quel che vuole
- Liba. Io non lo negherò, certo io lo adiuto  
E Leonida nostro un' hora el fa  
Peto che el merita d'esser compiaciuto
- De. Voi fate bene, e la mia grana harra  
Qualunque el serue ben, ma la mia moglie  
Come sia fatta, alcun di noi non sa
- Liba. Tu sei el primo che sente queste doglie,  
Noi ben lo indoviniamo, e conoscemo  
Quel mal che tu hai uolato, serito glie
- De. Certo el confesso, e' e pur caso estremo  
Tanto e molesta, insonnoda e impormada  
Che quando men ricordo anchora tremo  
Non ha rispetto, ne prudenza alcuna,  
Ogni cosa a furor uolta, e ruolta,  
Così fa el suo cernel, come la luna  
Suberba, altera, rabbiosa, estolta  
E se le orecchie fusse ferro e sasso  
Le spezaria, quando ha la lingua inuolta  
O misero colui che a cotai passo  
Giunta si troua, e ritornar non po  
Ben e dal cielo abandonato e casso  
Per uersa le ggr, e iniqua usanza fo  
Per certo il tor mo gliere senza la proua  
Se trasta fia el penar non gioua po  
Schiani, animali, e ogni cosa noua  
E uini, e ueste, e gemme, che le acquista  
Col tocchar, col ueder, col gusto a proua



**Oh** la mo glie ra tu bi so gna a uis ta

A deni de parena, e de confort

Chel uer non sano si sia bona o trista

**Così** per parole e o per conforti

Al collo se arachiano una cathena,

Che non si spacha fin che non fiam morti

**A** che multiplicar col dir la pena

Basta ch'io sto in inferno, e son pur uino

Ne trono per uiscirne anchor la uena

**Liba.** Non era si de la intellento primo

Che quel che hai detto in prima non sapessi

Non ho pero le tue parole aschiso

**De.** Ben si faria si due uolte si fesse

Ma non mi' altra cosa che dir uoglio

A che bisognaria ben promedesse

**Libano** io parlo aperta com' in foglio

Se tutti i padri a moda mio faccesseno

Mai dariano a figlioli alcun cordo glia

**Ma** doue piu inclinari gli uedesseno

Piacere e cortesia, cosi fariano

A cio che a desperare non si haresseno

**Così** i figlioli e i padri se ameriano

E quando cosa alcuna conmandasseno

I lor precetu me glio obserueriano

**Se** i padri i lor figlioli se condasseno

Non dico i graui eccessi, o male fiai

Maggiori amici non credo acquistasseno

**Io** sono uno de quelli che gli offiai

Pietosi interlassare non inuendo

Amichimole irigidi giuditii

**Chi non**

Ch'ian' ama i figlioli (se ben comprendo)  
 Molto men altro, e lui meno e apprezzato  
 L'amor de soi figlioli non hanendo  
 Dal mio figliolo io uo esser amato  
 Questa e la somma, e con lui uo portarme  
 Come dal padre mio gia fui trattato  
 Che non hebbe rispetto per amarme  
 In habito uestirsi da nochiere  
 E come un giunator per contentarme  
 Et in carcerata un homo inuero  
 Da un ruffian teno una giovinetta  
 Dando con arte effetto al suo pensiero  
 Questa a me parue e harita perfetta  
 Così disposto son uoler far io  
 Che crudelta non amo, ne uendend  
 Venuto e humanamente el figliol mio  
 Vergnoso genal tutto tremante  
 Et hami discoperto il suo disio  
 Confessomi el meschino esser amato  
 Et de dinar prego, che il soccorresse  
 Et io potro a tal priegi star costante  
 Non mai, se mai il mondo si opponesse  
 Poi che con tanta fede e a me ricorso  
 Iniquita faria, se nol seruesse  
 Io uoglio de dinar dar gli soccorso  
 Che alla sua amata donni il suo piadere  
 E non habbi nel cor piu questo morfo  
 Lib. Tu desideri indarno al mio parere  
 Che come possi dar, quel che non hai  
 Questo per certo faria un bel uedere

B

- Saurea fa molto piu che m non fa  
 In casa ma, e glie seruo domla  
 De la tua moglie, come e fatto el scia
- De.** E uero in somma, e so ch'io feci male  
 Hebbi la dona grassa, e cosi persi  
 La liberta e limperio: che piu uale  
 Ma indarno e doppo il fatto absa d'olerse  
 Io uoglio uina mine, e per troncarle  
 Fa che la arra, e laria, el ciel ricarsi
- Lib.** Tu facilmente queste cose parla  
 Non cosi facilmente si fan poi  
 Io per me non so gia d'oue cauarle
- De.** Ingegnati far tutto quel che poi  
 E a la fin se ogni cosa uien meno  
 Inganna, e robbia me, fa quel che uoi
- Lib.** Questo e un parlar di frasche tutto pieno  
 Voi m chio toglia a un nudo el uestimento  
 O pel sabion uoi m ch'io seghi el seno  
 Va m, u uola senza penne al uento  
 Voi che a te robbi, che robba non hai  
 Se a ma moglier non fai tradimento
- De.** Inganna mia moglier quanto m sai  
 E Saurea inganna anchor per ogni via  
 Ti prometto che danno non harai
- Lib.** Tu uoi ch'io pescha in aer in fede mia  
 E con le retti pigli i cerui in mare  
 Tutti in un tratto, o strana fantasia
- De.** Tuo in compagnia Leonida, e non fare  
 Indugio, che si troui questo argento  
 Tal che oggi al figliol mio lo possi dare

Qualche arte noua, o qualche abbaramento  
Vn qualche fuoco ordisci, o qualche trappola  
Non guardare aspergiuri, o a sacramento

Lib. Ma dimmi se un di noi nei spira incappola  
E nelle man uegniamo dei nimici  
Sei tu colui che poi da lor si schappola

De. Certo si sono, e adinto beu li amici  
Quando mi uado ben dalor seruito  
Va uia, chei passi toi sia ben felici

Lib. Orsi poi ch' el mo dir mi fa si ardia  
Va uia patrono, attendi a quel ti pare  
Andero in piazza accio che si seruito

De. Odi, fermate un pocho, non andare,  
Dimmi se qualche cosa bisognasse  
Doue uorrai che ti uenga a trouare

Lib. Non so anchor dir qual ordine ti lasse  
Andro doue el ceruel mi portera  
Doue mi para poter tender nasce'

Nessuno hormai paura mi fata  
Si me hai col me parlar riconfortato  
Tristo chi in la mia rette inciapara

Nim piu stimo, si mi sento armato  
Se questa cosa io mandero a sentiero  
Ne anchor tu da me serai stimato

Andero adunque a far quel che e mestiero  
E sero in piazza, si pur mi uorrai  
A la station de archibalo banchiero

De. Tal homo qual costui non uiddi mai  
Ne credo per un seruo sia el peggiore  
In tutto el mondo, e cercha pur se sai

Nel piumalinofo, e de più core

Fallace, e fraudolente, e da sedarogli

Mal fare, guarda al core, mal nasci fore

Fa pur che un tratto qual che impre fa pigli

Che la condare ben sempre ad effetto

Nel animo li mancha, no i consigli

E in tal modo le cose piglia a petto

Che prima uol morir, che qualche ha dinto

Di uoler fare, non te dia per feno

Di questo argento, so fara profino

Chel mio figliolo banna, tenghol per certo

Come in man tengo questo buston drito

**Liba.** Per che tra me medesimo hora concerto

Che non ne uedo in piazza, a far quest'opra

De ritrouar denar como homo esperto

Cum mettere ogni cosa sotto sopra

**¶** Argirippo adulescente solo.

**Argi.** Abime cosi si fa, cosi e tratto

Vn fe del amator, tal premio porta

Cosi fora di casa io son ferrato

Ahi falsa, che hor mi fai ragion si tora

Chi merta da te ben, m scacci e sprezzati

Chi merta da te mal, el ben riporta

Ma poi chel piacer mio si poco apprezzati

Et io faro di te simil uendetta

Che mai piu a farmi oltraggio non ti anezzi

A desso io n andaro via infrenna in frenna

A li tre soprastanti al malisito

E daroui una accusa maledetta

Contra te e una figliola fa el iudicio  
Formar faro il processo criminale  
E portereti el debito supplicio  
Ve disfarò per certa, disuale,  
Ruina, excidio, peste, per disfare  
La giouina, per torlo el capitale  
El mar già non e uero: che'l sia mare  
Voi se' el crudel mare, in mare ho fatto  
La robba, e uoi l'ha fare dissipare.  
E tutto quel che ho dato, hora in un tratto  
Veggio che stato e in danno, ingrato, e perso  
Voi pela matti, e io palato: e matto  
Hor mi prometto ben fare il conuerso  
Che tutto al mal fare che sia possibile:  
Se ben uedeſſe el mondo andar riuerso  
El piu crudel inimico, el piu terribile  
Che a imaginare si possa, eſſer mi uoglio  
Sarete a l'altre ingrati eſempio horribile.  
Di eſſer stato si tanto ben mi doglio  
Ma io ui redurrà ne i primi termini  
E farro quello che far già non foglio  
Non cre der che la robba piu ui germi  
D'al parlaro che haueri careſtia  
E faroui mangiare anchora i uermi  
Prima che hauerſi la mia compagnia  
Senza pane mangiate coſe ſordide  
Senza ornamenti, e ſenza maſſaria  
Io ſol ue ho fatte ſtar ſi graffe, e morbide  
Et hor ch'io ue ho condutte a miglior ſtato  
Voi fate le mie uoglie oſcure, a torbide?

Ma non andrai finis al mercato  
 Le dico a te uillana, e falsa uecchia  
 Che for di casa m'hai cosi ferrato  
 Nota il mio dire, e legalo a l'orecchia  
 Io n'faro domestica, e damo  
 Diuentar mansueta ti apparecchia  
 A te sola Chiarena, a te faro  
 Quel mal ch'io posso, non a tua figliola  
 A cui per certo la colpa non do,  
 Tu sei matre e patrona, e m' sei sola  
 Quella che me discacci, e come cera  
 Fai che la uita mia tutta si scola,  
 Deh guarda anchor como e superba e altera  
 La ladra uecchia, che mi tiene indegno  
 Di parlar meco, e porger fia preghiere  
 E uedendome irato, non fa segno  
 Che pur gli increfcha, ne chiede perdono  
 Ne cercha che uer lei torni benegno  
 Ecco che leste finalmente al fianco  
 Voglio sfocarmi un poco qui di fora  
 E farli intendere a punto quel ch'io sono  
 Poi che in casa nol posso fare anchora  
 Chiarena ruffiana, Argirippo adolofene.  
**Chia.** Se un mercadante adesso a me uenesse  
 E queste tue parole aduna aduna  
 Con mio guadagno comperar uolesse  
 E un philippeo d'oro per ciascuna  
 Dar mi offerisce, io non faria mercato,  
 Ne da me haueria per certo alcuna  
 Per che nel mio pensiero ho gia fermato

Che per me le fian tutte oro et argento  
E già mi credo hauerne guadagnato  
Fino e il mo cor d'un chiodo de amor spento  
In questa nostra casa, che rinforza  
Nutrirti in questo dolce mo tormento  
Tiran pur in pelago, e rinforza.  
Col remo, e con la uela de allongarte  
Che ritornare al porto ti sia forza

Argi. Io priuero con ogni ingegno et arte  
Di questo porto el portinar per certo  
Del datio tutto, e non gli hara piu parte

Chia. La lingua el dice ben così in aperto  
Ma sia diuerso da la lingua el fatto  
Per che se ben considri ia non lo merito

Argi. Io sol de affanni, e pouertà u'ho tratto,  
E se sol ma figliola anchor mi disse,  
Saria ben iusto et ragioneuol fatto

Chia. Se la tua borsa el uer ben mi dicesse  
Sol m'l'haresti, e se sol me darai  
Tutte le sue belta te fian concesse

Argi. A questo dare che misura fai  
Che termine, o che fin, sempre domandi  
E sempre chiedi, e non ti sati mai

Chia. E tu che sempre a me t'ricomandi  
E con lei solo sempre noi godere  
Allo amor mo che termine o fin mandi

Argi. Io te ho pur sempre fatto il mo douere  
E quel che stato patto, ho bene atteso  
E non ti feci mai alcun spiacere

Chia. E tu da me già non sei stato offeso



**H**anno hai mia figliola, e io i denari  
 Parti, e paghan, lopra, e il prezo e spesso  
**Argi.** Questi modi per cio sia troppo auari  
 Tu ti porti con mi par fueramente  
 E mal de trauer mi grato me dechiaro  
**Chia.** Et io dico che a torto a lamene  
 Che mal non faccio a far ben la tua mia  
 Vn hom senza denar stolo e demene  
 Oue in pittura hai uisto, o in poesia  
 Scripto, ho depinto mai, che ruffiano  
 Che uoglia guadagnar pietosa sia  
**Argi.** Glie pur cosa peruersa e troppo strana  
 Che in un tratto tu uogli consolar mi  
 Ne mi lassu rimetter pelo, o lana  
 Che se pur tu deliberi polar mi  
 Aspetta al men fin che la pena cresce  
 Si come a locha, e cerchero de aitar mi  
**Chia.** Lo amante a nostre pari e come el pestio  
 Fin che le fresco e bono, e saporito  
 Ne lodor, ne sapor, mai non rimtescise  
 Ha sugo, e ha dolceza, e sia condito  
 Come tu piace, o fritto, o arosto, o allesto  
 Honora, e ingrassa ciascadun conuito  
 Così e lo amante quando in prima e oppresso  
 Da le fiamme d' amor, donna e dispensa  
 Più largamente, che non ha promesso  
 E quel che aduenir puo gia mai non pensa  
 Ma spargie, e spande, e tutto lor dischiama  
 Sol per mostrar che gli ha ricchezza immensa  
 Dona alla amante, alla matre, alla sobiana,  
 Al famiglia

Al famiglia, al domestico, al uicino, al re  
 E infino al agnolito, porta la biva  
 Ma come e un poco frusto pel cambio  
 Et ha gustato per un tempo el ficho  
 Non ha, ne uol piu mettere a bottino  
 Tu intendi adunque, io non ti ho per nemico  
 Ma non hauendo tu, che dar conuienti  
 Chio mi ritroui un nouo, e grasso amico  
 Che tu sai ben, ch' al fin si troua in pena  
 Ch' tu ueschieza riman senza guadagna  
 E stentan se non ha le borse piene  
 Argi. Io el so pur troppo, e pur di cio mi lagno  
 Che continuo danno e spesa io l'ho imparato  
 Che fate nostra tela come el ragno  
 Chia. Mettan queste parole hormai da lato  
 Non hauendo che dar con uillania  
 Vorresti hauer Phylenia a bon mercato  
 Argi. Sai che questa non e la usanza mia,  
 Ne per forza la uoglio, ne per ingiuria  
 Ma sol per amor puro, e cortesia  
 Chia. Hor sia cio non credi chio sia infuria  
 Se tu mi conti in mano dai talenti  
 Io te la do, ne te faro pergiuria  
 Argi. Ma sio non li ho, per che non ti conuienti  
 Doue son gli altri tanti chio te ho dati  
 E non di meno sempre ti lamenti  
 Chia. Doue son na domandi, e son spacciati  
 Tutti li habiamo spesi in cose gbiotte  
 E se piu fussen, sariano confirmati  
 El di, laequa, la luna, il sol, la notte

C

Per dinq. queste cose non coniprimo  
Che la natura ce le deu condotte  
Ma nate le altre cose che uogliamo  
A fede grecha, le toglian, sai come  
A bei denar conama le paghiamo  
Se noi uogliamo di le gne qualche forma  
Se un dal auernar, pan dal pastore  
Senza monete non fan nostre nome  
Tal modi usiamo noi con lo amatore  
Che son le nostre man sempre adonchiate  
Quel creden sol, che ueden senza errore  
La cosa e vecchia, hor main non piu haiate,  
Nim afforça, hor fa quel che ti pare  
Se harai maneta, harrai nostre derrate

Agri. Questo fia un altro fiomb, altro cantare  
Qual hommi fai che son spogliato e nudo  
Diuerso assai di quel soleui fare,  
Non mi soleui far gia uiso crudo.  
Nimma millania, nimma asprezza  
Hora mi accorgio, et hora el uer concludo  
Per fin chio hebbi dinari ogni dolcezza  
Ogni solazzo, ogni usanza, e festa  
Voi mi faceni, et ogni gentilezza  
Ciaschuna al mio uoler era piu presta  
La casa, le finestre, i mur rideano  
Ogni uostra opra mi era manifesta,  
Ciaschuna dalla bocha mi pendeano,  
Come fanno li ucelli ala imbeccata,  
Se dinari, o presenti da me haueano,  
Obediente nate la brigata

E se a me cosa alcuna dispiaceo  
 Subito ognun di voi l'hauea schinada  
 Da laltrocanto quel che a me piaceo  
 Senza chio domandassi da sua posta  
 Di voi ciaschoma subito el faceva  
 Ma hora uoi mi fate altra preposta  
 E nim mio noler par che se attendi  
 Pessima cosa, ingrata, e mal disposta  
**Chia.** Tu sei pur grosso el uiner non inandi  
 Questo nostro esercizio si assomiglia  
 Al buon ucellator, se ben comprendi  
 Lo ucellator le sue pareti piglia  
 Et in un loco ben spazato e piano  
 Tenderle a secolamente se assotiglia  
 L'escia uì sparge poi, di maglio, o grano  
 Stalloni, e altri ucelli anchor ni mette  
 Che inuitin gli altri che son da lontano  
 Spende lo ucellator ma fa uendette  
 Perche nel casoncin poi che eritochiuso  
 Se tira, e prende la spesa rimette  
 Li ucellatori no tescha fan lor uso  
 Saliano e uan bechando, e se son prese  
 Già fia lo ucellator dal danno escluso  
 Hor nota, la mia casa e quel paese  
 Che spiano e concio per porri te rete  
 Che sempre ad altrui danni son distese  
 Mia figlia e tescha e uoi ucelli sete  
 Stallone e il letto, & io lo ucellatore  
 Che espetto, anoto ben, chi da in parete  
 Miro quando ne uien qualche amatore

C ii

Saluta e parla, e grata qualche motta  
 Non si debbetirar rethè a furare  
 Se la man tocha, o il panno el vien gia fatto  
 Se per uenura, abaciar si conduce  
 Senza rethe sepmo pigliar di boero  
 Tu intendi qual chel mio mestier produce  
 Tu il doueresti saper hior uari per praticar  
 Che la mia scola tal dourina addico  
**Argi.** La colpa e tua ebe sei così saluati ha  
 Che me distaci, in un'zila stagione  
 Che anchor non fo pur meza la gramatica  
**Chia.** Tu poi tornar a mia pennone  
 Se dinar porti, e se ti troui senza,  
 Vati con dio, e non far piu questione  
**Argi.** Ascolta, aspetta un poco, non far parenza,  
 Se per un anno io solo la uolesse,  
 Che uoxesti chio dessi alla presenza,  
**Chia.** Io tel diro, biso gneria chio hauesse  
 Vinti mine conuene, e per un anno  
 Tela daro con queste lege e spresse,  
 Che se altri prima uien, non uoglio offeruo  
 Piu di esperar a simile paroto  
 Torro chi prima uien, e mo fa el danno  
 El concurrente mo mi ne fa inuito  
 Diabol di niglaucio che la uole,  
 Non piu zone se bormai tu haibene ndio  
**Argi.** Ascolta anchor ti prega due parole  
 Non son così disfatto chio non possa  
 Dissarmi anchor, se me odi come siole  
 Io mi dispogliero fino su lossa

Per queste mine ma uoglio che sapi  
Che io sol la uoglio sola in la mia possa  
Ne uo che per altr' homo tu me inchappi  
Vn anno intero, sol per me si tenga  
Ogni altro homo di casa fora scappi

Chia. Se meglio anchor uorrai che si mantenga  
Faro castrar ben tutti i mei famigli  
Acio che qualch' error non intrauenga  
Non piu parole hormai, non piu consigli  
Te ne faro ustrumento hor uà in bon' hora  
Porta denari, el resto sia bisbigli

Argi. Quanto piu penso a questa cosa ogn' hora,  
Tanto mi par che a quelle simil sia  
Dei passagier che stanno bai passi fora,  
Che chi li uingie le mani, e dinar dia  
Le porte se apren, gli rastelli, e ponti  
E uassi el peregrino a la sua uia  
Vini mine bisogna chio li cona  
Voglio ueder sio posso hauerle impresto  
Da amici, o da parenti, o da congiunti  
El bisogna chio 'l facci e faccil presto  
E se non uoglio per amor disfarmi  
Disfar conuieni anchor quest' altro resto  
Cosi conuien sio uoglio piacer darmi  
Se impresto non potro, torra ad usura  
Che puo in fin paggio la fortuna farmi  
Condinoue acerba, aspera, e dura  
Tropo e per certo, quella d' un amante  
Che non habbia dinar per sua sciagura  
Dinar in fin bisogna haure inante,

Dinar son quei che fanno star a segno  
Dinar bisogna bauer et in contante  
Andero in piazza et ogni sorte e ingegno  
Porro per ritrouare, el mio bisogno  
Supplichero ciaschun, degno et indegno  
Denari in finza el uoto; el resto e un sogno.

Atto secondo

Libano seruo solo.

Lib. **H** Or subbano hor sia meglio e suè gliar se  
Per Hercule, e far qualche barriera  
Che questo argento passa ritrouar se  
Eglie bon pezz'o chio nù missi in uia  
E chio promissi al uecchio far quest' opre  
E non ho fatto cosa che a far sia  
Horsu, il mo ingegno, hormai libano adopra,  
Caccia uia il sonno, loio, e la pigrizia  
fa che la diligenza glà ricopra,  
Repiglia un pocho quella noa malitia  
E il giouin mo patron soccorri in uoto  
Che della sua Phylenia habbi diuitia  
Gialtri famigli hanno un costume brutto  
Che subil sono, hai suoi patron far frode  
Ma non e questo de lastunia el frutto  
Sei serui, sei famigli, norran lode  
Per lual del patron, sempre faranno  
Non pel contrario, e cosi al fin si gode  
Ma ecco el uien Leonida con affanno  
Qua mezo morto, con un passo subito  
Pur che non habbi fatto, un qualche danno  
A la mia incepta, per mia se ne dubito.

Leonida, Libano serui.

Leo. In qual loco andaro per ritrouare  
El mio conferuo libano, el figliolo  
Del mio patrone, oue el possio cerchare  
Che piu contenti, uoglio farli io solo  
Che contenti non e, la contentezza  
Ho potessi io con l'ala andarli a uolo  
Io li porto triumpho, et allegrezza  
In questa mia uenuta, e una gran preda  
Doue se intendera la mia prodezza.  
La parte loro, e forza chio la conceda  
Che come alla tuerna sian compagni  
Mia compagnia in questo anchor si ueda

Liba. Se lui ha fatto questi soi guadagni  
(Come suol far) robbato ha qualche casa  
E poi si la pagata di calchagni  
Tristo colui a chi aperta e rimasa  
O male hara guardata la sua porta  
Con longie leua tutto quel che amasa

Leo. A questo lesser presto tanto importa  
Ch'ogni dilation guasta el disegno  
Hor ua uia presto e le parolle scorta

Liba. Et io perche costui tanto ritugio  
Voglio affrontarlo, e non star piu muto  
Chio non uorrei, chel ne nascesse sdegno  
Con quanta uoce posso io ti saluto  
Re de li ladri Leonida mio bello  
Tu mi cerchavi, hor ecco io son uenuto

Leo. Et io te resaluto anchor fratello  
Corona, e glaria della poltronia  
Vedi con quanto honor io ti fauello



- Liba.** Hor si lassiamo andar la villania  
 Scorriamo le parole, e dimmi quale  
 Sia la cosa che porti, o bona o ria
- Leo.** Bona e, ma potria forse hauer del male  
 Qualche mestra, per che ben nimmo  
 Senza mal uiene, e questo e naturale  
 Allo improuiso el me sopragionto uno  
 Modo da subuenir nostro patrone  
 Miglior del mondo presto, e' oportuno  
 Ma se non succedesse, con ragione  
 Celebrata saria la uita nostra  
 Di manegholdi sempre, e da pregione
- Libano** hor fa sii arditto in su la giostra  
 Che si uien fada, diro che fian degni  
 Dogni tormento, e cosi el caso mostra
- Liba.** Marauiglia non e si dauan segni  
 Di questo le mie spalle, e mi rodeano  
 Come indiuine di tocchar di legni  
 Gia sentimento del fuuro haueano  
 Ma di presto, se cosa e di pericolo  
 Che forsi non harran quel che credeano  
 Che se pur ti bisogna el mio adminiculo  
 Ho da pagare senza torre impresto  
 Ho spalle da supplire a questo articulo
- Leo.** Poi chio ti uedo cosi prompto e desto  
 Salua e la cosa, e ben ti dico, ch'io  
 Dubio non ho di caso alcun molesto  
 Hor nota adunque bene el parlar mio  
 Te diro el tutto, ma tu dimme inanze  
 Dove e il patron che uederlo desio

Di qui

**Liba.** Di qui si parti el uecchio pur di qua  
Et ando in piazza, el gionine sta in casa  
Di presto quel che ho a far senza piu zanza

**Leo.** Presto le orecchie a me, la lingua a me  
Chio ho per il patron cosa prestante  
E spero dir ti cosa che ti piassa  
Hai tu in memoria, quando l'anno in mente  
Quelli asini de arcadia, Saurea dente  
A quello da pella chera mercadante

**Liba.** Io mi ricordo quando li uendete  
Non so se tu uo dir quei uecchi e zoppi  
Che fruste lunghe hauean suu a le tette

**Leo.** Io dico quelli che tu sai che i groppi  
Portauano di fusti, e di bastoni  
Ne liquali tu spesso anchora intoppi

**Liba.** Io so che quelli son che in su li arcioni  
Leghato spe so in uilla ti portorno  
Ma questo a che proposito ragioni

**Leo.** Io tel diro quelli asini mai forno  
Pagati, per che Saurea in credenza  
Li dette, e senza premio se ne andorno

**Hora e uenuto un giouin di presenza  
Che con lo argento el mercadante el manda  
Da lui pur hora ho fatto dipartenza**

**Io mi staua occioso, in una banda  
Nela bottegha del barbier sedea  
Et eccoti costui che mi domanda**

**Se il figliol di Stratone io conoscea  
Demeneto chiamato e sua magione  
Intender uolse anchor sio lo saptea**

**D**

Io li risposi ch'era mio patrone  
 Io li mostrai la casa, e se mi uedi  
 Dirai non sia da cogliere al bochone  
**Liba.** Che piu per questo, se altro non prouedi  
 Ma uia pur se quitando, e fa chio inuendi  
 Tutto quel che per questo far tu credi  
**Leo.** Ascolta, io li domando che facenda,  
 Ha col patrone, e come uiene, e donde  
 Instando pur che risposta mi renda  
 Vinti mine bauer fetto mi risponde  
 Per pretio di quelli asini, e uol darle  
 A Saurea dice, e niente mi nasconde  
 Io subito pensai di grassignarle  
 E facendomi bello, e ben magnifico  
 Risposi io son quel Saurea de cui parlarle,  
 Disse io non so ma el patron ti significo  
 Chio ben cognosco, e preghon anchor molto  
 Non ti adirar di quel th'io ti nonifico  
 Non so chi Saurea sia ne de che uolto  
 Se menerai Demeneto io daro  
 Lo argento a lui, chio non uoglio esser colto  
 Alhora io dissi, et io tel menero  
 E lui rispose, ua chio ne uo al bagno  
 E poi a la casa uostra tornero  
 Intra il tutto hor hai caro compagno  
 Costui come e leuato tornera  
 Che habbiamo a far per far questo guadagno  
**Liba.** Tuua uia penso come si fara  
 Sbeffar Saurea, e il forestier de segno  
 Così fornita lopera sera

Noa adunque loffito ch'io ti offegno  
Dito li hai che sei Saurea, hor va in piazza  
Dillo al patrone, e fa che intenda a ceppo  
Vien poi a casa, e non far cosa pazza  
Fa che sii desto, e acorto (come sole)  
Per un piccolo error lopra tramazza  
Espetro costui, uedro che uole  
E in fin che de tornar tempo ti pare  
Al meglio chio potro, el terro in parole

Leo. Faro loffitia, ma non ti crucciare  
Se mentre contrafar Saurea uorro  
Sul uolto un pugno io ti uolessi dare

Lib. Per Hercul giuro chio nol patiro  
Fa ben che guardi quello che tu fai  
Che dui per uno io ti li rendero

Leo. Hor andar uoglio, io so che tu lo harai  
Ma chi e costui che uien, le lui, le desso  
Io uolero di qua tu resterai

Lib. Fuggi, fa presto uolta qui dapresso  
Che non ti ueda corti presto al uecchio  
Fa ben mo offiio io restero con esso  
Gia di darli parole io mi apparecchio

¶ El mercadante, Libano seruo.

Mer. Forza e che queste case quelle siano  
Che hoggi mi fur mostrate in queste parte  
Doue habitar Demeneto diciano  
Fatte inanze o Dromone, se uoi farre  
Va bari e se lui e Saurea domanda  
E di chel uengha fora qui in disparte

- 1 Lib. Chi rompe quella porta, chi a manda  
 Chi spezza mala, non odi, chi sei tu  
 Tu hai uoglia di tochar mala uiuanda
- Mer. Pazzo per certo debbe esser costu  
 Nimmo ha tocho questa porta anchora  
 Sei tu in bon senso per tua fe, di su
- Lib. Che tochara l'hauesti io creti a l'hora  
 Quando ti ueddi uerso qua uenire  
 Io sto per riguardarla qui di fora  
 Non bisogna per questo che te adire  
 Questo uscio e mio consorte, e son gli amico  
 Non uo che el bati basta che ti mire
- Mer. Pel dio polluce in fin damo te dico  
 Che per te al non e che rotto el sia  
 Se a chi domanda sei tosti inimico
- Lib. Non creder che questo uscio muto sia  
 Se uede m che con i calci bauer uoglie  
 A la prima el conofce per la uia  
 E quanto ha maggior uoce poi raccoglie  
 E chiama el portinaro che lo adiuti  
 E questo per sua scusa hora ti toglie  
 Ma non uo qui fra noi che se disputi  
 Dimmi che cerchi, o che domandi, o uoi  
 Che tu non parlerai con sordi o muti
- Mer. Demeneto uolea, e se tu poi  
 Insegnami trouarlo ouer ua guarda  
 Se in casa el fuisse, se tu sei de i soi
- Lib. Non e in casa Demeneto, assai tarda  
 Prima che uegna, e se tu altro uoi, uede  
 Chio sero per seruir a la gagliarda

- Mer.** Poi chel patrone e fora, e m mi chiede  
 Saurea asbeniense seruo, ouer fauore  
 Quando e sia in casa pregho per ma fede
- Lib.** E lui e anchor di casa uscito fore  
 E dissebbe al barbier andar uolea  
 Gia e bon pezo, e son piu di quatro hore  
 E non e poi tornato, e pur douea  
 Presto tornar, ma forse (come aduiente)  
 Hauto ha piu da far che non credea  
 Ma se alcuna cagion non ti riene  
 Dimme che noi da lui, m dico a fine  
 De seruirti, o sio posse, o se non uiene
- Mer.** Bisogna chio lo ueda in ad confire  
 Che se lui qui in persona fosse stato  
 Da me preso haueria giu uina mine
- Lib.** Per qual cagion gli haresti cosi dato  
 Gli hauesti impresto, o per altro rispetto  
 Hauete forse fatto alcun mercato
- Mer.** Ad un da pella per dirti lo effetto  
 Certi Asini uendete, e hor lo argento  
 Al termin porto per non far difetto
- Lib.** So mo quel che noi dir gia mi ramento  
 Quando uenduti furono, ma presto  
 Sera qui credo se bene argumento
- Mer.** Dimme la effigie e il uolto, a porto el festo  
 Di Saurea uostro e tutta sua façone  
 Chio el possa recognoscer se glie honesto
- Lib.** E di pel rosso e tra le altre pertone  
 Di statura assai iusta e fronte obscura  
 Con gli ochi uarii e crudi a ogni stagione

Là pancia ad quanto in fuor leuata e dura  
Con le mascelle macre, e mal colore  
A punto ditto te ho la sua figura

**Mer.** El non haria potuto un dipintore  
Per mia fe meglio Saurea depingere  
Tutto thai disegnato senza errore

**Lib.** Hor io tho ditto il tutto senza fingere  
Ma per Hercule il uedo il uiene irato  
Non sia chi ardisca di tocharlo o spingere  
Vien scorlando la testa, o glie crucciato  
El primo che lo incontra ueder parmi  
Sara da lui de pugni ben pagato

**Mer.** Non uengha gia costui per minacciarmi  
Che se de Achille hauesse le minaccie  
Et irato nol esse anchora darmi  
Per mia fe li daro pan per fo gaccie

**C** Leonida, Libano serui, Mercadante,

**Leo.** Che cosa e questa che le mie parole  
Si poco stiman questi serui, e fanno  
Ciascun non quel che die, ma que che uole  
Reuerentia o rispetto alcun non hanno  
A Liban ditto hauea, che in barbaria  
Venir douesse presto in suo malanno  
Non e uenuto e preso ha mala uia  
Per le spalle per la schena e per le natiche  
Mal consigliato per la sua pazzia

**Mer.** Troppo superbe son, troppo saluatiche  
Di costui le parole, e a me pareno  
Impemose troppo, e assai lunatiche

- Leo.** Le mie parole d'presso a non valeno  
 Come se schiauo no non fossi piu  
 Ti faren franco se li Dei me ameno  
 Bon di libano franco, dimmi hor se  
 Liberto mio, per che a la barberia  
 Come ordinai, non sei venuto me
- Lib.** Costui mi ha retinuto in fede mia  
 Questo boni da bene, che ti domando  
 Che io per certo venuto gia seria
- Leo.** Se Giove che è si grande e tanto puo  
 Tu me dicesti hauerte rinuto  
 E lui in persona qui uenesse nno  
 Non te potria difendar, o darsi aiuto  
 Quand'ben mi preghasse, ch'io non faccia  
 Di te uenduta, corse e ben douuto  
 Tu hauuto ardir far cosa che mi spaccia  
 Non obedir, con qual presumpzione  
 Come el poltron se storgie, e con che faccia
- Mer.** Saurea io te prego che per mia cagione  
 Non uogli a costui dare babbri riguardo  
 Per amor mia de non far questione
- Leo.** Ho hausse io adesso una hasta di bon dardo  
 O un puzgetto in mano, oh che faria  
 Che piu mi infurio quanto piu lo guardo
- Mer.** Posati Saurea un poco almen che sia,  
 E non pigliare el mio parlare in uano  
 Lassar passar questa tua bizzaria  
 Saurea ti prego che ti sù piu humano  
 Lassar per amor mio, non li dar piu  
 Fa che la mia uenuta non sia in uano



- Leo.** Hor uien qua ladro, dimmi presto se  
 E stato a portar qui denari alanno  
 Per uentura de lolio, che di me
- Lib.** Io uiddi ben che con i dinar uenemmo  
 Che era per olio, e fo che l'ha pagato  
 Da poi non ho veduto piu nuno
- Leo.** Questo dinar a chi l'ha numerato  
 Non ui esserulo io hor guarda quel che diche  
 Che non l'hauesse forsi riportato
- Lib.** L'ha pur lassato se noi ch'io lo replichi  
 A Sticho mo uichario el uiddi dare  
 Non dubitar che in le busie me intrachi
- Leo.** Tu pensi mo di uolermi placare  
 Con dirmi che ho uicharo, si ch'io l'ha  
 Che miglior hom non si potria trouare  
 Ma el um ch'io dett ad Esarambo po  
 Sai ne sel pretio se habbia hauto sticho  
 Come de lolio, diceui pur mo
- Lib.** Disse Esarambo ben chelt'era amico  
 E portobo in persona, a Sticho el dette  
 Cofi e la cosa apunto, come io el dica
- Leo.** A questo modo el uender ben mi mette  
 Vn'altra uolta ch'io el uendei in credentia  
 A darli li denari un anno stete  
 Di non pagare hora si fa conscientia  
 Ma dimme ha riportato anchor Dromone  
 La sua mercede, o pure e in differentia
- Lib.** Sol la mita, del resto ha promissione  
 Che come habbia tutti i lauorieri  
 Daragliela, e fara la sua ragione

Quelli

- Leo.** Quelli uasi d'argento che l'altro heri  
 Prestati per lo conuito a Philodamo  
 Gli ha riportati tutti sani e interi
- Lib.** Non li ha portati, e ci marauigliamo  
 Che pur disse portarli incontinente  
 Per non hauerne poi da te richiamo
- Leo.** Va di poi di prestare a simel gente  
 Per dir che amici, che molte cose  
 Promettono, ma fanno di poi niente
- Mer.** Sono impacciato, haine come odiose  
 Pien de fastidio son queste parole  
 Di qua mi cacceran si son no gliose
- Lib.** Non piu non seguir piu queste mie sole  
 Non odino come l'he infastidito  
 Pel mio parlar, de qui partir si uole
- Leo.** So ben quel che l'ha dixo, ho bene udito  
 Onde essetoriposso e piu non dico  
 Che quel che uolea dire o gia fornita  
 Perdonami si prego caro amico  
 L'ira gliocchi me hauea si fora oppressi  
 Che cieco me ne andai dal pero al fico  
 Giuraria che ueduto non ti haueffi  
 Per l'ira, hor mi perdona, e di che uoi  
 Che certo io non sapea che me uoleffi
- Mer.** Non bisogna far schusa qui tra noi  
 Demeneto uolea, se in casa fosse  
 Fa ch'io si parli un poco se mi uoi
- Leo.** Bon pezz'io sa Demeneto si mosse  
 Da casa, e andonne in piazza per quanto odo  
 Non e tornato, ma in piazza fermosse.

E

- Ma se ti noi spacciare, io ti do el modo  
 Dammi i denar, farò la tua cautela  
 Che in ogni modo io son quel che io risquedo
- Mer.** Non ti conosco, ne tua parentela  
 S'io uedero presene el mo patrone  
 Lo argento ti darò, farò poi uela
- Lib.** In questa parte tu non hai ragione  
 Che lui, e il suo patrone ben se intendano  
 Et ha de lui perfetta cognitione  
 Tutti i denari che si piglia o spendano  
 Van per sua mano, e crucciasi el messere  
 Quando a lui da, chi ha a dare, nò se vendeno
- Leo.** Io non mi curo lasso a lui el pensiero  
 O uol dare, o uol no, che drietro nai  
 Tengali in mano, e faccia il suo piacere
- Mer.** Son forrestier non so se inteso me hai  
 Non conosco costui, saluo li tengo  
 Fin ch'io li ho in mano, e non gli darò mai  
 Non corro como credi io me riango  
 Se le Sàurea il si sia, questo so io  
 Che a darli queste mine mai non uengo
- Leo.** Sia si col suo malanno, ua con dio  
 Guardie che non lo preghi per niene  
 Costui si crede reuerarsi el mio  
 Va uia, sta indietro, tenghifelo amene  
 Non lo grattar, non li on gier piu le sale  
 Ben lo farò pentire incontinentie
- Mer.** Troppo superbo sei, giu non si uole  
 Ad un che seruo fia, ne si conuiens  
 Esser superbo in fatti, ne in parole

**Lib.** Sei cattivo homo, e non ne farai bene  
Tu parli con costui che e in ira e in collera  
Tu ne riportarai le male pene  
Memaraviglio anchor che tanto tollera  
Che non lo paghi, e dichi nullaria  
Suol pur menar le man, quando s'incollera

**Leo.** Ma tu non sai pero ma cortesia  
Nessuno anchora el credito me ha tolto  
Come tu sai, che a te gia nol faria  
In questa terra, in qual canto mi uolto  
Son conosciuto, e faccio gran faccende  
E non da me si chiama anchora accolto

**Mer.** Conosco la moneta che si spende  
Gli homini non conosco, s'io non pratico  
Da lo pre e non dal uolto el uer se intende  
Sai quel che dice un hom fauto e grammatico  
Che homo per suo proprio naturale  
Sempre si puo chiamar nouo, e saluatico  
Che a conoscer sia l'homo strano animale  
E che lo uol conoscere con esso  
Mangiar bisogna un gran mogio di sale  
L'homo e l'altro hom, gia non e homo adesso  
Anzi e piu presto un lupo aspro e rapace  
Se non sia conosciuto per espresso  
Tu poi dir Saurea hormai quel che ti piace  
S'io non uedo Demeneto pel uiso  
Lo argento non harai starene in pace

**Leo.** Tu me farai ben mo uenir gran riso  
Tu credi chel patrone, noi fuo giamao  
E il suo uoler dal nostro sia diuiso

- Hor uien, che in pàzz fa uoglio che se andi  
 Andiamo in compagnia, vederai s'io merito  
 Vederai sel uero, o falso, noi parliano
- Mer.** Andiamo, io uengo, al douer non son lento  
 Sel mo patron Demeneto el dirà  
 Senza dimora farò el pagamento
- Leo.** Io so ben dirn anchor, chel non uorrà  
 Che mie parolle sian stae uana  
 Per che tal cosa non comparerà  
 Voglio tu sappi anchor, che Perisane  
 Che e un ricco mercadante rodiano  
 E fa gran fatti e ha molte charauane  
 Vn talento de argento mi de in mano  
 Ch'io era solo, el mia patrone absente  
 E non di mena non li parue strano
- Mer.** Forse fu el uer, ma non ne so niente  
 Creda quel che tu di, ma anchor sto saldo  
 Che i mei dinar non tachi pel presen
- Leo.** Se a mandar di me tu fusti caldo  
 Per la terra a ciascuu, tu sentiresti  
 Ch'io non fu mai ne gioito ne ribaldo  
 F queste mine tu me contaresti  
 E facendo el tuo debito, el mio honore  
 Questa ingiuria al patron tu non faresti
- Mer.** Forse e quel che tu di, ma e pur migliore  
 Ch'io tenghi in mano, e giochi del sicuro  
 Andiam pur a trouar il mo signore  
 Se lui uorrà, non creder ch'io sia duro

¶ Chiaretta ruffiana, Phylenia metetrica.

- Chia.** E mai possibil questo, ch'io non possa  
Domesticarà, e farò obediènt  
Che sei dal mio uoler tanto rimossa  
Hai m disposto pur nè la tua mente  
Di mai uoler seguir mia uolontade  
Ribalda, trista, pessima, e dolente
- Phy.** Mal serueria la debba pietade  
Verso te matre, s'io non te obedisse  
Da poi ch'io sono in la tua potestate
- Chia.** Non so doue tal cosa mai si u disse  
Che habbi pietà chi è contra el bon uolere  
De la sua matre ogn'hor con ira e risse
- Phy.** Quelle che fanno ben non è douere  
Ch'io debbi biasimar, chi fa el contrario  
Non amo, ne amar debbio al mio parere
- Chia.** Troppo rispondi bene in un sumario  
E sai bene assortar la tua ragione  
Con questo tuo parlar acuto e uario
- Phy.** Se iudicar uoi ben senza passione  
Tu me sei matre, e ad altro fin non sai  
Se non che hai sopra me iurisdictione  
Ma io son quella che non riposso mai  
Per guadagnare, e acquistare el uitto  
Tu n stai in pace e altro non ci dai  
La mia lingua dimanda, e il cor trafitto  
De amoroso pensier, prega e constringie  
El corpo guadagnando fa profitto  
Le occurrenne, el bisogno ne constringie  
Et io son quella che al tutto prouedo  
La lingua mia ben parla, e già non fingie

- Cbia.** Tu se la mia maestra a quel ch'io vedo  
 Io uoglio ammirar te, e me reprimi  
 O senn'ora me che figlia heredo
- Pbi.** Non ti uoglio arguir se ben comprendi  
 Che honesto non faria, ma ben mi doglio  
 De la fortuna mia, se ben me inuadi  
 Che quel ch'io amo, e a cui tutto el ben uoglio  
 Tu uoi ch'io lo disfacci a n'io dispetto  
 Nel possi accarezzar, si come io soglio
- Cbia.** Seguita pur, di su senza rispetto  
 Quando tu hai ditto, allhor poi me dir lascia  
 Ch'io possa anch'io aprir el mio concetto
- Pby.** El parlar a tua posta matza e abbassa  
 La mia parte del giorno io te la do  
 Parlala tutta, e anchor piu la trapassa  
 E quando harai ben ditto, in porto po  
 Prego che te reduchi del tacere  
 Che tu manco hai da fare, che io non ho  
 Che s'io pongo gin il remo esto a federe  
 Sopra le spalle tue sia tutto il peso  
 De la famiglia, e tu li hai a prouedere
- Chia.** Che dici mala femina, che hai preso  
 Co i denti el morse, haime, mestrina al mondo  
 In chi ho le mie fatiche e il tempo speso  
 Tu hai disposto mettermi al profondo  
 Non inuadi il bisogno il parlar mio  
 La tua obstination ti mette al fondo  
 Non me hai tu inuaso anchor, non te ho ditto io  
 Che tu lassì Argirippo, e che nol guardi  
 E che tu ponghi gin questo desio

Che a le parole sue tu non riguardi  
 Che non lo chiami e con lui non ragioni  
 Per che da lo obedirmi anchor retardi  
 Que sono i dinar, presenti, e doni  
 Che te ha mandato, el ben che te ha condotto  
 In summo le speranze tue reponi  
 Tu ami senza premio, e senza frutto  
 Tu credi a le lusinghe, e al moueggiare  
 Ma al fin te trouerai con pena e lutto  
 A mi chi non ti da, chi ti uol dare  
 Tu lo scherzisci, e la uecchiezza sorgie  
 Pensa chel tempo ua senza tornare  
 Ama, ma non amar chi non ti porgie  
 Che chi si gode la tua giouinezza  
 Senza pagarne, per pazza ti scorgie  
 Gran speranza per dio molta fermezza  
 Se aspettar ti conuien de alcun la morte  
 Per dir che habbi hauer poi robba, e ricchezza  
 Periculosa troppo e dura sorte  
 Sera la tua, de aspettar che mora  
 Demeneto debbiam che e sano e forte  
 Hor fa che noti quel chio te dico hora  
 Se uinti mine non porta de argento  
 Senza arispento alcuno el spingo fora  
 E le lagrime sue, e lo argomento  
 Non li uarranno e uoglio proxstare  
 Che le la pouerta, no el manchamento  
 Phy. Matre sel ti pareffe comandare  
 Chio stessi senza cibo io son disposta  
 Tutto quel che ti piace soportare



**Chia.** Non ti uieto lo amare ama a mia posta  
 Ma ama chi ti da, no amar con danno  
 Che lo amar senza premio troppo costa  
**Phy.** Ma fia mi trouo in amoroso affanno  
 Questo animo occupato hora me insegna  
 Come far debbia, per non farmi danno  
**Chia.** Se uoi te insegni quel che ti conuegna  
 Guarda questa mia testa ch'è canuta  
 E quel che uoglia dir saper te insegna  
 La bellezza sen ua, la età si muta  
 Manchano gli amator, pouertà cresce  
 Non ual pensar se, hor fui che puoi te aiuta  
**Phy.** Hai cruda matre di me non te increfca  
 Che mi uedi d'amor uinca et afflitta  
 E col tuo comandar dolor mi a crefca  
 A me sola una fiamma mi è interdita  
 E ad un pastor che pasce pecorelle  
 Vna che lami, a lui non è disdita  
 Queste mie membre tenere et si belle  
 A che fur faute? e pur cosa faute  
 Che a formosi inimiche san le stelle  
 Un giouene gentil che mai fu tale  
 Vago, leggiadro, bello, e gratiofo  
 Che amar non debba, troppo fia gran malo  
 Lui me ama non debba, troppo fia gran malo  
 E piu che gliocchi suoi cara mi nene  
 Et io li potro far uolto crucciofo  
**Phylenia** meschinella, hor uedo bene  
 Ti conuerra de in grata hauer la fama  
 Se non amar chi te ama non sustiene

E pur

E pur dice el prouerbio ama chiama  
E da natura e nata questa legge  
Come risponde anchora a chi ti chiama

O cara madre, che mia uita reggie  
Muta ti prego el mio fiero precepto  
Et in ogni altra cosa me correggie  
Argirippo che mi ama, et e soggetto  
E per me tanti affanni ha soporato  
Lassa chio lamì sol per mio diletto  
Lassa che l'amor mio uer lui sia grato  
Che in li altri obediro, costui concedi  
Chio l'ami di bon core, che l'ha meritato

Chia. A le parolle punto tu non credi  
Femina ardim, pessima e dolente  
Entra qui in casa chio non uo nul uedi

Pby. Comanda chio uoglio esser patiente  
Matre quanto potro, so ben che sai  
Che stata ti son sempre obedieme  
E contra al mo uoler non feci mai

Atto 1170

Libano, Leonida serui.

Lib. **L**Aude e gratia rendiamo a la perfidia  
Meritamente quanto piu possiamo  
Che honorata l'habbian senza desidia  
Con nostre astutie e nostre fraude habbiamo  
Con bugie, con menzogne e falsitade  
Le cose ben condotte onde uogliamo  
Contra pungetti, pugni, e scorreggiate  
Ferri, cepi, manette, e le pregione  
Contra corde, chaene e bastonate

F

Ne habbiam tenuto quei che pel groppetto  
Menato molte volte n'han le mano  
E tormento ci han dato e passione  
Nim nostro pensiero ha fatto uano  
La uirtu del baston per confidentia  
Che nelle nostre bone spalle habiano  
E per che de spergiuri habbiam scientia  
E falsi sacramenti, con quest' arte  
Vinto habbiam de inimici ogni prudenza  
Le infidie, e la perfidia, e il nostro mare  
Queste son nostre squadre e fanterie  
Che ci fan uincitori in ogni parte  
Hor triumphiamo delle bararie  
Che chi uol ben condurre ogni disegno  
Conuien che adopri ogni arte e bone e rie  
E questo e fatto per uirtude e ingegno  
Di questo mio collega, e mio consorte  
Per uoler dar sua gloria a chi ne e degna  
Honesto e anchor chio la mia laude porte  
Che benigno son stato e paziente  
Di me a le botte alcun fu mai piu forte  
Leo. Parri compagno mio conueniente  
Poi che le laude me noue a me sonno  
Chio le debba narrar qui di presente  
Le laude me che in pueritia sonno  
Degnamente laudar non si potriano  
Ma le altre laudaren como si potria  
Chi le dicesse tutte stracheriano  
Come hai rotto la fede mille uolte  
Che un uoluno per se richiederiano

Come habbile altrui robbe spesso tola  
Rotto inuria le case, e in mezo el furto  
Le tue malitie siano state accolte  
Come a patrone hai dato spesso de urto  
De spergiuri, e de inganni, e come bravo  
Sei stato di parole e in fatti curto  
Come sospeso e ben legato a un trauo  
Otto bon frustratori habi straccato  
Stando pur duro, e obstinato, e prauo

Lib. Io ti confesso chel uero hai parlato  
De mie uirtute, e se io le me tacesse  
Meritamente me diresti ingrato  
Mai seruasti ad alcun le tue promesse  
E stata, e a piu fidel, ma fede iniusta  
Con doppie falsita, palese e espresse  
Trouato in furto con uergogna e sista  
Et hai portato in publico la pena  
De la mitra depinta, e de la frusta  
Chi diria mai con abundante uena  
Come hai le cose sacre rapinate  
Tola le taze in mezo dela cena  
Come lo pere tue al patron son state  
Sempre di danno, e impazio, e in poltrone  
Come hai negato le cose prestate  
Come pendente a un trauo, ouer arpione  
Habbi otto manegholdi fatto stanchi  
Che te han sonato, de olmo e de bastone  
Quanto puo le mie forza, e debil fianchi  
Io te ho laudato, so che non puoi dire  
Che come ingrato, in cosa alcuna manchi

F i i

- Leo.** Lun laltro ben ce habbiam ponito dire  
 E come si conuien per dire el uero  
 Credo che poco resti per compire
- Lib.** Hor parliam di quel che piu mestiero  
 Vinti mine di argento in fin tu hai  
 Argirippo traremo di pensiero  
 Ma dimmi se per tempo alcun gia mai  
 Vn uecchio cosi humano, e cosi accorto  
 Come e il nostro Demeneto sciai  
 Come presto da lungi, ne hebbe scorto  
 E contra al forestier alegro uenne  
 Come poi dimostro di darli torto  
 Come turbato nel uiso diuenne  
 Per che non hauea dato a te lo argento  
 Che a pena dalle risse me ritenne
- Leo.** Le bon compagno, e ha gran sentimento  
 E larx ha ben saputo adoperare  
 Si che el figliolo sera ben contento  
 Ma parte del piacer uorra gustare  
 Et ha ragion che in casa non riposa  
 Per la mogliera chel fa disperare
- Lib.** Se qualche ben si toglie e iusta cosa  
 Fin che da la sua moglie sta lontano  
 Che mai donna non uiddi si ritrosa  
 Ma poi che uinta mine cosi habbiano  
 Meglio e che andiamo rapiti con presteza  
 E ad Argirippo le metiamo in mano  
 Perche el suo concurrente anchora aspreza  
 Diabol, tu el cognosci, e uol pagare  
 Anchor lui tanto, e dinar non apreza

Intendo che el contratto ha fatto fare  
Per esser poi d'accordo con Chiarena  
Per questo non bisogna piu tardare  
Io uedo che'l bisogna andar infrena  
Andiamo adunque, prima che colui  
Qualche disturbo al nostro patron metta  
Ma fermati, ecco io uedo qui ambedoi  
Argirippo, e Phylenia che escon fora  
Stiamo da parte taceti qui noi  
Vedo che lui piangendo, si adolora  
Lei lagrimosa el tien per el mantello  
Facciam pur con silenzio qui dimora  
Sai quel che mi uien hora nel ceruello  
Vn bon bastone in man, uorria tenere  
Per farti un bon seruino hora fratello

Leo. Questo bastone che uorresti hauere  
Per la mase che ne uorresti fare  
In questo loco, fammelo sapere

Lib. Se uolessen questi asini ragnare  
Che hor tieni in quella borsa ma ritorfi  
Vorrei poterli un pocho bastonare  
Ma tace, ascoltan pur, questi amorosi

**C** Argirippo, Phylenia, Libano, Leonida,

Argi Lassami andar Phylenia ti prego  
Per che me retien tu, lassami andare  
Che per dolor la uita, e il ciel rinego  
Lassame che con ti non posso stare  
Cosi uol mia fortuna e dura sorte  
Sta sana, e de altro non ti so pregare

- Phy.** **Argi.** Dolce Argirippo mio tu me conforte  
 Che sana iostia, ma come senza te  
 Star sana posso, sel mio cor ten porte  
 Che sanita poi creder che sia in me  
 Senza la tua presen<sup>za</sup>, che in te uiuo  
 Deh non partir ti prego per tua fe  
**Argi.** For<sup>za</sup> e, ch'io sia di tua presen<sup>za</sup> priuo  
 Lassami andare, e tu salua rimane  
 Poi chel cielo e le stelle me hanno aschiuio  
**Phy.** Come me dici tu salua rimane  
 Se teo porti tutta mia salute  
 Et hai la mia saluezza ne le mane  
**Argi.** Phylenia mia gentil, non piu dispuie  
 Tua matre me ha per lultima parola  
 Di casa spinto, e uol che me risue  
**Phy.** Senza me rimarra mia matre sola  
 E questa gloria haura di sua durezza  
 Scritta per ogni piazza et ogni scola  
 Ch'io mi daroda morte per certezza  
 Se di star senza te me fara forza  
 Poi che la uia mia si poco apprezza  
**Argi.** Lo imperio di tua matre al fin mi sforza  
 Rimane, e stati, ch'io mi no partire  
 Quanto piu sto, piu el foco mio rinforza  
**Phy.** Dhe non andar che me farai morire  
 Dhe sta con me, non mi lassar si afflitta  
 Che l'anima dal cor sento fuggire  
**Argi.** Questa parolla in uan non seria ditte  
 Che con teo staria ben questa notte  
 E uolentieri, ma me fia interditta

- Lib.** El foco di costui te par che scotte  
 A le opere notturne come e pronto  
 E come largamente sta a le botte  
 Hora che giorno di partir fa conto  
 Come se gran facende in mano hauesse  
 Mi par uedere un solone aponto  
 Chel di attendea al publico interesse  
 E la notte scrinea legge in athene  
 A cio che ad obediensa el popol stesse  
 Se costui fesse legge, io dico bene  
 Che lo amor seria licito, e il godere  
 Ne teneriano el popol le cathene
- Leo.** Costui e stato escluso al mio parere  
 Ma sel possesse el pie non moueria  
 E de andar tanta frena hor pare hauera
- Argi.** Sta in pace ch'io ti lasso anima mia  
 Star piu non posso, e poi sarò partito  
 La mia memoria nel tuo petto stia
- Phy.** Come crudel mi lassì, e a qual partito  
 Doue ne uoi tu andar per darmi guai  
 E già il tuo amor, uerso di me finitò
- Argi.** Non e finitò, ne finira mai  
 Ma io uo morir, tu uiui quanto poi  
 Che in l'altro mondo poi mi uederai
- Phy.** Cagion de la mia morte esser tu uoi  
 Per qual peccato mio, per qual offesa  
 Merita lo amore questo che e fra noi
- Argi.** Cagion non mai, ma ho si la uoglia accesa  
 Che se a la uita ma parte mancasse  
 De la mia ti darei per tua difesa



**Phy.** Che bisognaua adunque minacciare  
Hor de uoler morir, hor creditu  
Se tu morissi che in uita io restasse  
Non mai, che se per me ponessi gin  
La uita tua, et anchor similment  
Porria la mia, ne uiuer uorria piu

**Argi.** O dolce mia phylenia, dolcemente  
Sopra ognialtra dolcezza, a me dolcissima  
Io te uoglio abbracciar teneramente

**Phy.** Et abbraccio o uita mia carissima  
Così al sepulcho prego sian portati  
Quando lhora uerra che sia nouissima

**Leo.** Parti costoro o Libano inuischiati  
Come e misero un hom che e d'amor preso  
Come ha li sentimenti abarbagliati

**Lib.** Misero e un homo quando sta desteso  
E per li piedi e per le braccie a un leguo  
Come ho fatto io quando son sta sussepo

**Leo.** Ancho io son stato spesso a questo segno  
Et ho pronato, io dico quel che parlò  
Se ho ditto male, non hauer asdegno  
Ma hormai a me par tempo di affrontarli  
Onde io da luno, e tu da laltro canto  
Voglio che cominciamo a salutarli

**Lib.** Sano e saluo patron sii tutto quanto  
E fumo quel che abbraccia, dimme un poco  
Per che ti ueggio lagrimare alquanto

**Argi.** Fumo non e, ma troppo ardente foco  
Quel che pianger mi fa, ma uoi el patrone  
Hoggi perduto hauer in questo loco  
Niente ho

- Lib.** Niente ho perso io pero chel uer patrone  
 Si chiama quel ehel seruo ha fatto franco  
 Et io non senta mai simel ragione
- Leo.** E tu dal uolto colorito e bianco  
 Phylenia bella Dio te salui, e guardi  
 E a toi bisogni mai non uenga manco
- Phy.** E uoi nati gli dei sempre ui guardi  
 E prestandoni el lor fauor diuino  
 Hai uostri desiderii mai fian tardi
- Lib.** El mio desiderar e piccolino  
 Per che altro non uorria, che esser con teo  
 Sola una notte, e un baril diuino
- Argi.** Tu poltron desiderio hai di star seco  
 Guarda non parlar piu, se non hai uoglia  
 Con mo gran danno di crucciarte meo
- Lib.** Tu ti corrucci e non sai quel ch'io uoglia  
 Per te la notte, e quel baril diceua  
 Per me uolerlo, poscia uo chio'l scioglia
- Argi.** Che per te la uolesti inteso hauena  
 Poi che per me diceui hora mi pento  
 Domanda cio che uoi chel non mi aggrena
- Lib.** Ti domando patron che sii contento  
 Ch'io dia a costui qualche bastonata  
 Per un principio e un cominciamento
- Leo.** Se a te non do ne harai bona derrata  
 Poltron, che hauer ti pare del pane unto  
 Quando un baston ti fa la naccherata
- Argi.** O che bon tempo hauea, in che bon ponto  
 Migliore assai del mio uoi nati siet  
 Che sono in gionenezza al mio fin giunta

Voi senza passion vi passerete  
E me prima chel sol lassì la terra  
De accerba morte estinto mi vedrete

**Lib.** Per qual cagion, che cosa n'fa guerra  
Per che debbi morir, dillo signore  
E la tua passion nata disserra

**Argi.** Per che ano qui costei de ardente amore  
Et anchor lei de accesa uoglia mi ama  
Et infiammati siamo de uno ardore  
La matre sua, che de altro non ha brama  
Chi di moneta e argento, fuor me caccia  
Per che dinar non ho, ne me rechiatma  
Non hauer uinti mine sol me impaccia  
Che tante glie ne da el mio concorrente  
Diabol che e quel che mi discaccia  
Et ha promesso darle incontenente  
Per quelle un anno intier per patto espresso  
Costei si godera quietamente  
Et io meschin, che ogni substantia ho messo  
In amarla, e seruirta, sero spinto  
Per non trouarmi uinti mine adesso  
O uinti mine, uoi me hauete uinto  
O meschino Argirippo, hara colui  
Che ha in man lo argento il suo uoler estinto  
Io che non ho lo argento come lui  
Per che non lho, guadagnero la morte  
Chari mei serui, e lassero anchor uoi

**Lib.** Non dubitar, respondemi sta forte  
Lha anchor lui numerate, o pur Chiarella  
Attende che Diabol le porte

**Argi.** Non lha anchor numerate, ma ando infretta

Per ritrouarle, e non ti po mancare

Altro chel suo ritorno non si aspetta

**Lib.** Non ti bisogna adunque dubitare

Leonida uien qua, uogliamo noi

El patron nostro un pezo diligiare

**Leo.** Voglio chel delegiamo tutti doi

E uoglia fare, che costei me abbracci

Si come abbracciua anchora costui

Io ti prego Argirippo che tu tacci

E tu Phylenia anchor fin che parliamo

Responda ogni homo a tempo, e non impacci

Che noi siamo toi serui non ne ghiamo

Ma di in che modo tu ne chiamerai

Se uinti mine te annumerano

**Argi.** Ve chiamero mei franchi sempre mai

Anzi non gia mei franchi, ma patroni

Se quel farete che ditto tu me hai

**Leo.** Accio tu uedi che sian compagni

Io ho qui uinti mine in el sachetto

Hor guarda se tu uoi chio te le doni

**Argi.** O patron mio Leonida perfetto

Tu sei mio saluatore, e the sanriero

Di copia, e de abondantia, e de diletto

Tu sei d'amore el capitano intiero

L'honor di questa terra, e lo ornamento

Benefattor, e protettor mio uero

Dammi el sachetto, e cauami di stento

Mentil qui in su la spalla per mio amore

Che fin ch'io non l'ho uedo anchor pauento

G ii

- Leo.** A te che sei patron non seria honore  
 Portare in spalla come seruo un peso  
 E se io tel comperassi faria errore
- Argi.** Tu uedi come io son di uoglia accoso  
 Di questo carcho, io non mi curero  
 Non mi tener ti prego piu sospeso
- Lib.** Certo che questo error main non faro  
 Epur poi che a costei dar tu li uoi  
 Fa che lei prieghi, et io glie li daro
- Pby.** Per questo non uo gia che stiano noi  
 Occhio mia car, Leonida mio core  
 Anima mia che contener ne puoi  
 De la nostra tu salute sei autore  
 Dammi questi dinar, danmili presto  
 Non ci tener la bocca piu in sapore
- Leo.** Non cosi legermente si fa questo  
 Se li dinari noi trarmi del borsello  
 Voglio che faci anchor quest' altro resto  
 Di chio son tuo capretto, e son tuo agnello,  
 Chio son tua couornice, e passerino  
 E son tua polestrina, e tuo uiello  
 E uo che me te accosti piu auicino  
 E per le orecchie con le man me pigli  
 E a le mie labre accosti il tuo bochino
- Argi.** Non ti reusciran questi consigli  
 Hom nato da baston, parri costei  
 Da tuo bacciar che a un afin ti assomigli
- Leo.** Hor non harai i dinar ne tu ne lei  
 E non ti li daro per piu dispetto  
 Se non mi grati le zenoche e piei

- Argi.** Non posso hauere el debito rispetto  
 A mia condition, ma uol mia forte  
 Che anchora a li mei serui io sia soggetto  
 Forza e che questo oltraggio anchor supporte  
 Così domanda amore e pouertade  
 Troppo e la lor potentia iniqua, e forte
- Phy.** Vengati o mio Leonida pietade  
 Del mo Argirippo, dagli questo argento  
 Così ricompra la tua libertade  
 Vedi che a obedirti non e lento  
 E con questi denar lo comprerai  
 L'un e l'altro di noi farai contento
- Leo.** Tu sei mellata dolce, e bella assai  
 Phylenia mia gentil, sel fuisse mio  
 Non negheria questo argento, già mai  
 Ma Libano mel dette, e disse che io  
 Glielo saluassi, si che prega hor lui  
 Tho Libano el mo argento, e ua con dio
- Lib.** Voglio finger de andar, so che ambidui  
 Mi pregheranno, e uederai bel gioco  
 Che parerem patroni, anchora noi
- Argi.** Phylenia hora prouiam questo altro un poco  
 Poi che così bisogna, che uirtute  
 Contra forza de amore, non ha loco  
 Libano se chara hai la tua salute  
 Dammi ti prego queste uinti mine  
 Così nostre letitie fian compiute
- Lib.** Vedro che tua domanda habbi bon fine  
 Circa la meza notte tornarite  
 O pur lauerso le hore matutine

- Phy.** Bisogna in ogni modo che me aiu  
 E di se noi ch'io te ami, o ch'io te basi  
 Domanda pur, ch'io aspetto che me inuie  
 Tu sai nostri bisogni, e nostri casi  
 Occhio mio doro, e dono uer de amore  
 Dammi questi denar, che hai che usi
- Lib.** Voglio che parli de un' altro amore  
 E che me chiami lo morondarino  
 E co' tal nomi di dolce sapore  
 Passarello, monachia, colombino  
 Anatrella, gattino, e tortorella  
 E di ch'io sono anchor tu puligino,  
 E se uoi che la cosa sia perfetta  
 Le braccie intorno al collo incontinent  
 Con mille basi uo che tu mi metta  
 E che mi facci simel a un serpente  
 Ch'io mi senta due lingue ne la bocca  
 E li dinari harai subitamente
- Argi.** De manigoldo che parole focca  
 Che lei n' abbracci, e basi, non s'ii ardito  
 Tu sai che tal boccone a te non tocca
- Lib.** Pel dio polluce poi che me hai sbernito  
 E ditto uillania tu non li harai  
 Se prima tu non fazi questo partito  
 A portarme a caual te acconcierai  
 Altramente non creder mai toccarli  
 E per la strada poi mi porterai
- Argi.** Non bisogna di questo che tu parli  
 Ch'io ti porti a caual, mai nol faro  
 S'io douessi ben star di non toccarli

- Lib.** Et io questi danari non darò  
 Lasso el pensiero a te, stati in bon' hora  
 Chi gli torra, so ben ch'io trouero
- Argi.** Torna, uien qua, su pure a la malhora  
 Poi che cosi mi e forza monta qui  
 Vedete come el mio seruo me honora
- Lib.** Va qua conciatu ben, uoltan li  
 Chinate un poco, e fa che ben te agroppe  
 Non ti mouer ch'io monta, sta cosi  
 Conciate bene, e tra in qua le groppe  
 Tu sai come soleui ben star forte  
 Quando eri puoto al uoltar de le poppe  
 Hor su, ua la, ua la, come ben porre  
 O bon ronçino, io ti torro la biada  
 Sel mio commandamento non supporte  
 Vo che hor di troto, hora di passo uada  
 Va pian, ua destro, sta forte, sta su  
 Guarda la soma in terra non ti cada
- Argi.** Basta Libano mio basta non piu  
 Tu hai fatto assai ti prego che dismonti  
 E sii contento ch'io ti metti giu
- Lib.** Nol faro mai, bisogna ch'io ti sponi  
 Con gli spironi, e poi stanco al pistrino  
 Io ti conduchi, e la mia ingiuria sconti  
 Girando allhor farai il tuo camino  
 Ma si crudel non uoglio esser pero  
 Fermati ch'io dismonto, sta pur chino
- Argi.** Hor che farete, hor che uolere mo  
 Me hauete pur beffato a uostro modo  
 Et io le uinze mine anchor non ha



- Si longo deleggiare hormai non lodo  
 Dix sel cie a far altro, e fate presto  
 Che di paura dentro al cor mi redò
- Lib.** Io te li darò ben, ma con protesto  
 Che mi facci una stama, e uno altaro  
 E un thauro me sacrifichi che e honesto
- Leo.** Patron lascia costui che troppo avaro  
 E quel che lui domanda fallo a mi  
 Ch'io ti farò piu largo, e anchor piu caro
- Argi.** Certo el farò ma far non posso qui  
 Ma qual nome di Dio uoi ch'io li ponga  
 Quando harò fatto la imagine a ti
- Lib.** A la imagine mia uo che si agionga  
 Lo altare, lo sacrificio, e uo per nome  
 Fortuna, e obsequentia se disponga  
 E se salute anchora tu mi nome  
 Io son contento, l'uno e l'altro e bono  
 Tu hai inteso il tutto el che el come
- Argi.** Se s'eran boni in dubbio anchor ne sono  
 Dir non lo posso, s'io non uedo i segni  
 Che de i denar non sento pur il suono
- Leo.** Voi tu che una certezza io te insegna  
 Domanda quel che uoi, che uenira  
 Tutto ad effetto quel che tu disegna
- Argi.** El mio appetito ad altro hora non ua  
 Che a uinti mine, per goder con questa  
 Vno anno intero, e in cio mia uita sta
- Leo.** Hor ecco la pecunia prompta e presta  
 E qui in argento, tu la poi uedere  
 Vedi s'io son salute manifesta

Questi son

Io sono stato uittore, a farle hauere  
Et ho adoprato la mia astuttia  
E capo ne son stato al mo piacere

**Lib.** Et io son stato in pie per la mia parte  
Non credèr ch'io sia stato nuto o turda  
Tutto habbiam fatto per subsidio de uirtu

**Argi.** Ognhom di noi mi pare esser birgiardo  
Ne capo, ne i pie ueda al parlar uostro  
Vo anchor mi deteg giate, et io anchor ardo

**Leo.** Voglio che poniamo fine al sberzar nostro  
Odi Argirippo, e nota el mio parlare  
Perche el bisogno nuto hona ti mastro  
Tuo padre questo argento ti fa dare  
Et e bona moneta, ma acquistata  
Per mala uia, ma questo non curare  
Con questo patto uol che ti sia data  
Chel meni uco questa sera a cena  
A consolarsi uco de brigata

**Argi.** Ogni mio sentimento ogni mia uena  
Ringratia el padre mio dolce e benigno  
Che me ha ligato, de mortal catena  
Io seria ben saluaticro, e maligno  
Sio non ci compiacessi, hor fa che uegna  
Che d'ogni gratia e d'ogni bene e degno  
**Leonida** se lona ti mantegna  
Va uia chiama mio padre, e saluenire  
Va presto e cosa alcuna non ti tegna

**Leo.** Non bisogna che uada, io te so dire  
Che come ne hebbe dato a noi lo argento  
Anchora lui si mosse per parte

H

Et hebbe anchora questo accorgimento  
A cio che alcuno di casa non sapesse  
E a la moglier ne desse sentimento  
Per la androna de dracto andar si messe  
Per lo anaporto, e la mia dello borale  
E a noi che a te venisse si commesse

Argi. Ha fatto bene per lo dio immortale  
Andiamo hor dentro a far nostri contratti  
Nissuna cosa puol piu tornar male

Lib. Se tua madre se accor gie di abtratti  
Per la mia se u scurrai el sapore  
Chi ui fara mal pra nostri baratti  
Se de lo argento bera qualche fenore  
E chel uecchio qua dentro se traustolle  
La uicinanza correns a timore

Argi. Haime questo parlar fa che se tolli  
E tal parole ben dirsi mercurio  
Chel cor pensando par ucto ho scullu  
De non si far per dio simile augurio

Atto quinto

**C** Diobolo d'iolesente solo  
Dio. Chi e chi uogliabi firmare amore  
Se alcuno e che lo accusi, o chel codino  
Gra torto fa per certo, e grande errore  
In esperto esser debbe, o gionia de anni  
Che non fa quanta grana e piacer fia  
Quanta dolcezza in li amorosi affanni  
Amor che da belle se teo gaudia  
La origina prende, e suo rigar col sguardo  
Celeste nume, e forza panchel fia

Amor l'aurata suo fucolo darde  
 Getta nei cor pietosi, e sempre pone  
 Ne li animi gentili el suo stendardo  
 Occulta certo e mal nota ragione  
 Senza colpa, o pensieri, in uno instante  
 Vna sol iusta lega, e fa pregone  
 Diuenta allhora un altro, el nouo amante  
 De habito, e portamenti, e de costumi  
 Mutato in tutto, in un miglior sembianze  
 Prendendo forza da li amati lami  
 Magnanimo si fa, largo e cortese  
 E di piacere altrui, par si consumi  
 Volta lo ingegno a le honore imprese  
 Ogni nil cosa, e sordida disprezza  
 E solo ha gloria ha le sue uoglie accese  
 Amar, seruir, piacer, laudar, aprezza  
 Et a cose sublime alza la ingegno  
 E la lingua, e la penna, in quella mezza  
 Ogni proua uirile, et ogni degno  
 Concepto, che in altrui risplender uede  
 Passar si sforza, o almen tochar quel fegno  
 Chi de lasciua et ocia amor crede  
 Che nato sia a gran torto anchor lo accusa  
 Che a le forze d'amor, lo arbitrio cede  
 Quanti nelle aspre guerre oue non se usa  
 Riposso et ocio, da l'amor son presi  
 In mezzo larme, a lui far non puo scusa  
 Quanti cultor di terra, e quanti artesi  
 Et in uarie fatioche e cure in uolti  
 Da l'amorose fiamme son accesi

H ii

Non ocio adunque par abba con rinola  
Ma celeste potentia, quale amore  
Chiaman li docti, e uanità gli stolti  
Ma non e anchor de limallino fore  
Chi fa gli amara uolli et ociosi  
Di cio dānando anchora il suo signore  
Chi e cha piu affa chi a men ripossi  
De l' amorosa uerba, o qual militia  
Leua piu il sonno, e i placidi riposi  
Che altro e uita d' amanti, che duritia  
Pensier sudor, neggiar, uita dubbiosa  
De ocio nemicha al nato e de pigrina  
Ogni ben ogni aspra impresa, e faucosa  
Ogni alpestre uia ggio, ogni periculo  
Di freda giorno, e notte tenebrosa  
Senza aiuto de alcuno senza adminiculo  
Solo di fede armato, e di patientia  
Per piacere a la amante, e leue articulo  
Ma che piu dix d' amar la sua eccellentia  
Quel uoglio seguir, e quel defendere  
Se alcuno e che calunni sua potentia  
E le debite gratie, io li no rendere  
Per hauer mi uostrato el modo, e mia  
Che a la bella Phylenia io posso attendere  
Solo una cosa mi da fantasia  
Et e, quanto in amar trouo di fete  
Che mai uien solo senza gelosia  
O fiera passione aspra, e crudele  
Hauer par dubio de la cosa che ami  
Mille morsi nel cor, mille querele

Questi son quelli incini, e son quelli hant  
Chel cor a squarcian, turbato el dileto  
Mal tronci auro anchor se bene el chiam  
Per che natura e sempre del suspetto  
Che doue entra, li sta, ne se puo in tuto  
Che molestia non dia, trarsi del petto  
Ma poi che amar Phylenia io son condutto  
A questa gelosia no prouedere  
Per coglier solo del mio amor el frutto  
Mandato ho el parasito per uedere  
Che un pratico notaro, da contratti  
E che ben cauto sia mi facci haure  
Ch'io uoglio con Chiarella far mei patti  
De haure Phylenia solo, e che paura  
Non mi bisogni haure, che me imbratti  
Ma qualche bon bocon, qualche pastura  
Ha ritrouato a quel ch'io uedo certo  
Che del tornare par non facci cura  
El giorno se na ua, e io uedo aperto  
Che se presto non son, questa chiarella  
Mi fara star questo anno al discoperto  
Pero che e ruffiana, maledetta  
El primo che danar alcun li porta  
Senza rispetto, alcun in casa accetta  
A che li dona, aperta nen la porta  
A chi fia primo obtien quel che li piace  
Chi e negligente al fin damo riporta  
Questo tardar di pamphago mi spiace  
Mai uiddi parasito, al far piu tardo  
Ne il piu presto al tier, ne anchor piu audace

Io credetti chel fusse piu gagliardo  
Mandaiolo chel menasse qui el notaro  
Chel non fusse ne pigro, ne bugiardo  
Ch'io uoglio fare el mio contrao chiaro  
Tra me e chiaraeta, per chio non intendo  
Senza scrittura pagar mio dinaro  
Che si diuini mine io li attendo  
Con certi patti, io tengo di tenere  
Vno anno sua figliola, per cui spendo  
E uoglio che lei sappia el mio uolere  
E uoglio la castella dal mio canto  
Che appena basta anchora e provvedere  
E a le piu di quattro hore, o almeno tanto  
Ch'io el mandai, e non torna, io pur effetto  
Ne in piazza l'ho tronata, ho in altro canto  
Ma eccolo chel nien qua de rimpetto  
E col notaro parla, io uo ascoltare  
Per certo del parlar loro, lo effetto  
Che ad ogni tempo, e bono lo imparare

**C**Pamphago, Parasito, Notaro Diobolo

**Pam.** Io ho speranza ristorar mei dami  
Che fatto sia el conuito noi faremo  
For di questi pensieri, e questi affanni  
E in casa de Chiaraeta ceneremo  
S'io non me inganno e sera un bel conuito  
Et io me riempio che son gia scemo  
**No.** Fortunato e per certo un parasito  
E bella arte e la uostra al mio iudicio  
Non ui mancando loco, ne partito

Ne al mentir, ne al fraudar ui è dato uicio  
Del bono hauier sempre, e del migliore  
Godendo senza fare altro esercizio

**Pam.** Voi notari, io el dirò, sabio el mo honore  
Seti quei che godete, o vostra frode  
O non si intendo, o si puon per errore

Vno eccetra sempre miriscade  
Da ogni periculinò e chissi fede  
E quel che fatto conuen che si lode

Ogni persona al nostro dato crede  
Dio sa come un poi, ne la scrittura  
E non di men tarate la mercede

**No.** Pochi son de si mala e rea natura  
E pur se alcun ue incappa, ne ha la pena  
Ma ai falli uostri alcuno non puon cura

E chi ui chiama a desinare, o a cena  
Pur che li diaz riso, festa, e gioco  
Ognomo piu uolender poi ue rimane

Così capite sempre, in ogni loco  
Nemolestia, o disagio, mai sentite  
Del conto hauiem, e in mai far foco

**Pam.** Tu credi forse che ciascun se inuita  
E per nato sia el loco apparecchiato  
Tu non intradi ben queste parite

Vn parasito già non e chiamato  
Se non da i ricchi i stola, che meno hanno  
Nel ceruel, che in la borsa accumulato

E per che poco dire, e men far sanno  
Noi chiamam per la uarcheli commende  
Ma pochi sono quei che questo fanno



E pero tempo assai da noi si spende  
In uccellare chi si uoglia a mensa  
Ne sempre lo uccellar fructo si rende  
Onde se gode el parasito, pensa  
Che spesso piu chel nibbiaista degiamo  
Se bene un pasto bon poi nel compensa

No. Se bene el tuo parlar dunque ragimo  
Voi che andate a mangiar con questo e quella  
Non potete esser sempre con ciascuno  
Ne sempre hauere copia del piatello  
Ma spesso adenti cechi, ui restate  
Come in fraschasta spesso anchor lo uccello  
Non di men se condutti uoi siate  
Vn si fatto menar fate de denti  
Che tutti gli altri danni uoi rifate

Pan. Anchor non sai tutti li nostri stenci  
E gli affanni, e fatiche che portiamo  
Che pietu ti faranno se li senti  
Dir non uo quello, che noi sopportiamo  
Nate, repulse, beffe, e uillania  
Che tutto son pane unto che uoi habbiamo  
Che affanno, o che dolor credi me sia  
Ch'io uo parlar di me, uedere un pollo  
Magro nel piatto, che mal cotto sia  
O mangiar d'un cappon che non sia frollo  
A cui si spicchia male, le rene e le ale  
Le coscie asciutte, e senza pello el collo  
E un capretto, o simile animale  
Che senza impiloarlo, s poi che e rosto  
Riuenga, che par lessa, e nulla uale

Pernice

Pernice arride, seche, e mal composto  
Elbrodo sopra, senza specie, e lardo  
E un sagian duro inanzi me sia posto  
Te dire el uero de dolor io ardo  
Se de un uiel la februa, che me ail destra  
Che non sia impillorata, in taula quando  
Quanto credi anchor tu che me sinistra  
Senza salame un pasto, o sentir sale  
Tropo in la tortu, e pocho in la manestra  
Ma non e questo un colpo assai mortale  
Se de un uarolo, o d'un uiel la testa  
Senza occhi se appresenta, o che gran male  
Qual doglia e piu di questa manifesta  
Che un tagliator ti serui, si mal scorto  
Chel poggior tagli, e il meglio in piau el resta  
Un seruitore che sia male accorto  
Un che ti fedi a lato o che restella  
Mentre che parli, toglie ogni conforto  
Parmi chel cor del corpo me si suella  
Se in taula uedo uin che me dispiaccia  
Hor questo tradimento ben se appella  
Senza bon uin che hauer puoi che ti piaccia  
Fongo, muffa cerchon, secho, e agresto  
Ogni piacer dal corpo me discaccia  
Gran dissaggio per certo e anchora questo  
Fra mille nostri affanni, e e il piu grande  
Che anchora a raccontarlo mi e molesto  
Vedere in taula assai bone uiuande  
E ben condix e di optimo sapore  
Tal che per coppia ognun la robba spande

Et io col corpo pieno, e con dolore  
Senza appetito e senza fame, io sia  
Ne gusti de le cose pur l'odore  
O che passione, o gran melinconia  
Che spesso a la grimar mi son condotto  
E a biasimare la disgracia mia  
Troppo longo seria uoler dir tutto  
Lasso hor pensare a te, questi mei guai  
Se felice mi tieni, e di bon frutto

No. Per certo cose noue ditto me hai  
E uedo che per tutto e la mistura  
Di bene e male in qual mestier usi fai

Pam. Io el porto per che e lage di natura  
Ma una cosa mi fa arrischiare i crini  
Contraria a l'arte mia chi ben par cura  
Quando fra questi nostri citadini  
Vedo starfi ocioso alcun riccone  
Di denar pieno, e di frumenti e uini  
Auido, auar, superbo, e un castone  
Con lana d'oro, da usarlo spesso  
E non daria del suo pure un bocone  
Nei nostri par, ne gli altri uole apresso  
E non di men uole esser honorato  
Sol per la robba et e un poltrone espresso

Dio. El non me ineresce hauer tutto spento  
Costor per certo, per hauere udito  
Questa phylosophia che l'ha spunto  
Non siol mai dire il uera un parasito  
Ma al mio iudicio, hor ditto l'ha Apuntina  
Senza essa, non faro mai piu conuita

- Non io pero che alunghi piu el cantino  
 O Pamphago, uien qua, questa hom da bene  
 Ha fatto el scripto, uien qui piu vicino
- Pam. Si che l'ha fatto, e n'iso dir ch'el uiene  
 Instrutto patron mio, e ha posto in quello  
 Clausule, e punti, come si conuene
- Dio. Me fa mille anni udir come sia bello  
 Legi un poco uocer, se dio ti guarde  
 Adagio tuto questo scarambello
- No. Io son contento e non uo che ri guardi  
 Se alcuna cosa uoi ch'io leni o gionga  
 Dillo che non faremo a farlo ardi
- Pam. Vo ben che questo scripto el cor gli ponga  
 A quella russiana, e che diuenti  
 Pallida, quando el suo uer si esponga
- No. Hora ascolta i nomi, e stare attenti  
 Diobolo di Niglauco, da a Chiarena  
 Vinti mine contate, e noi presenti  
 Egli e da per una giouinetta  
 Sua figlia che Phylenia e chiamata  
 A cio che a suo piacer glie la prometta  
 E uol che con lui solo sia obligata  
 Di notte e giorno stare uno anno intero  
 Per queste mine senza altra derrata
- Dio. A giongi qui per far piu chiaro el uero  
 Che con altro bono alcun non possa stare  
 Così el contratto andra per suo sentiero
- No. E che in casa alcun non lassi intrare  
 Sia chi si uoglia, amico, ne parente  
 Non aduocato, ne anche de altro affare

Anim sua la potta mai parate

Solo a n se apra, e sia scripto di forte

Vn breue a lettere grande et euclente

Occupata e Phyllenia, ogni amatore

Da questa pena ben da largo stia

Per che col padre sta del suo signore

**Dio.** Sel mio padre gli fusse io, el parria

Non altro gra, ma leggi pur ciascuno

Parte distinta, leggi uia pur uia

**No.** E non possa riceuer litra alcuna

Ne tenga lettere in casa, carta, o inchiostro

Ne cera de far letra niuna

Qualche uana pittura, o stranio mostro

Si come accade sta amator donata

Che la si uenda si come di mostro

E se fra quatru di uia non sia data

Possi di questo argento far che uole

O comandare che la sia brugata

Ne possa conuitar, ne far parole

Per questa causa con alcun, nu lass

Che si uia quel che inuiti come suole

Quando ua in piazza, porti li occhi bassi

E Diabolo eccetto altro non miri

Se mira de uenti orba in mezo i passi

**Cum** tutti gl' altri sempre mai se adiri

E con u solo sempre mai sia lieta

E beua, e goda, e in piacer se tri

Vn'altra cosa anchor se lo deuiata

Che piu sania non sia, che tu ti uoglia

Quel sappia che tu noi, questa e la meta

**Dio.** Questa clausula apono a la mia uoglia  
 Così mi piace, a tal conditione  
 Non veder che si presto si disgioglia

**No.** Da se rimoua ogni suspicion  
 Non tocchi i pie ad alcun, se a lei se accosta  
 Leuasi presto, e non tocchi el gallone  
 Se lha un leno uicin, non muni posta  
 Per montarui ella suso, e se descende  
 Appoggiar si ad alcun, non sia disposta  
 Se anello o gioia anchor si compra o uende  
 Non mostri ad altri, e lei pel suo uedere  
 Non domandi ad alcun, se feue intende  
 Quando se gioca ai dati per piacere  
 A te solo li porga, e sia seruenta  
 E non ad altri per far suo douere  
 Et se giocando, inuoca apertamente  
 Dal ciela aiuto da li nostri Dii  
 Femina inuoca, e non maschia per niente  
 Se pur soi effetti se dimostran pui  
 E uoglia un dio inuocar dichillo a te  
 Che per lei preghi, e tu che inuochi sii  
 Anchor questa se gionge che bono e  
 Se si ammorza lo lume in compagnia  
 La persona non moui, o mano, o pie

**Dio.** Quasto sta ben, ma fa che espresso sia  
 Chel non si mouer non intendo in leuo  
 Che questa cosa ben non anderia  
 Vo che si moua, e moua per diletto  
 E non stia come statua li distesa  
 Fa che dichiarì ben questo in effetto

Che non uoglio poi per questa difesa  
 Per dir poi quando el lume fera morto  
 Che di star ferma sempre hauesse incesa  
 Voglio che se dimeni per conforto  
 E tiri a se le casse, e lui el fiobio  
 Ne uoglia stare come un corpo morto  
**No.** Tu fai comprendo, per leuar el dubbio  
 Adunque io giongero che si dimeni  
 Per far meglior sapore in el concubio  
 Non faccia de lo occhietto, o el capo meni  
 Inuerso altro hom ne in cenra se diletta  
 A cio che sospettando tu non peni  
 Ne in cabnon, ne in gergon dica concetti  
 Ma parli chiaro in lingua atbeniese  
 A cio che del parlar suo non sospetti  
 Se per canaro, o freddo, o altre scese  
 Tuffir gli fosse forza, angbi a menue  
 Di non mostrar la lingua sua palese  
 E se spuar uolesse destramente  
 Piu presto colsa col uel labro netta  
 E lei la lingua non mostra per niente  
 In questo anno la matre sua Chiarenta  
 A la tauerna a ber non possa andare  
 Ne dichia ad alcun mal per sua uendetta  
 Sel contrario fara se ha obligare  
 Star ubiti giorni senza beuer uino  
 Che maggior pena non se le puo dare  
**Pam.** El non par gia che tu sii ceruelino  
 Per certo che bon poni tu gli bai messo  
 Io so caro mio ser, che tu sei fino

**No.** Anchora questo se li agionge appresso  
 Che se a Cupido, o a Venere uollesse  
 Mandar come deuota uno intermesso  
 Di chiome, o di ghilande, o li paresse  
 Sapon, zibetti, o unguenti presenare  
 Vn mo seruo mandar debba con esse  
 Qual habbia con bono occhio a riguardare  
 Se al tempio de que dei, quelle presenta  
 O pur se ad uno altro hom lei le uol dare  
 Vn'altra cosa appresso firammenta  
 Che se pur qualche notte di questo anno  
 Far senza usar con te fusse conuenia  
 Non sii tenuto in portar dal danno  
 Ma render tante notte sia tenuta  
 Quante senza el mo amor stare seranno  
 Questa sia del contratto la minuta  
 Sappi che non son cianze come quelle  
 Che ci cantano hai morti e ognun refuta  
**Dio.** Non poriano tu cose esser piu belle  
 Ne credo che solo sapesse farle  
 Andiam per che le inuendino anchora ella  
 Et dentro entriamo uita e stipularle

¶ Libano seruo solo.

**Lib.** Io so che ci seran de li ucellati  
 Che porco pigro mai non mangio pere  
 Io dico per costor che son qui intrati  
 Costui si credera Phylenia hauere  
 Et io son certa che esso fara senza  
 Per che sia de Argirippamio messere



Pero qualunque uol usar prudenza  
Dispensi bene el tempo sopra tutto  
Et in ogni cosa adopri diligenza  
Chi e presto in le sue cose fa bon frutto  
E a torto poi si dolo un negligente  
Quando non ha sue imprese al fin condotto  
Vn hom pigro certo ual niente  
E chi in le opere sue fia lento, e tarda  
Al fin con danno, indarno poi si pente  
Ne gionua ad alcun hom esser gagliardo  
Se presto non e anchor con gagliardia  
Se non e presto, sempre fia codardo  
Io lho prouato ancho la parte mia  
Che mai mi uinse alcuno di prestezza  
Quando son stato in qualche compagnia  
Et al menar de longhie ho si gran fretta  
Chel boccon del tagliero ho gia leuato  
Primo che posto sia per mia distrezza  
El mio patrone, e a ponto a cotal stato  
Che uinti mine ha dato qui a Chiarena  
E il suo contratto ha prima stipulato  
So che questi altri ne usciranno in fretta  
E rimara diabol como un stecco  
E il parasito che cenar qui aspetta  
Et a mi spero tocchera tal lecco  
Per cena uoglio andar a prouedero  
Poi che ho condotto con la capra el becco  
E uoglio procacciarmi da godere

¶ Notaro, Diobolo, Pamphago Parasito

Ben ben

No. Ben ben si perde qua per non leuare

Habbiam durato indarno la fanicha

Stati con dio ch'io me ne uoglio andare

Dio. O come la mia sorte mi e inimicha

Per quanto pocho habbiam tal bocon perso

Questa ingiuria per certo el cor me intricha

Pam. Io son quello io patron che uo a roverso

Non ho mangiato, ne cenar mi aspetto

Se non uedo pigliar qualche altro uerso

Dio. Di questo non hauer alcun sospetto

Che questo uecchio qua se stia in piacere

E con le damigelle habbia dileno

Chel robbi, e che lo inganni sua moglie

E come se hora fuisse un garzoncello

Come el figliolo, mi fa dispiacere

Io uoglio esser ucciso prima che ello

Se godi con silenzio questo in pace

Io gli faro sonar bene el cernello

Lassa pur far a me Pamphago mee

Che non sia notte, ch'io el castighero

Questo uecchio che e fatto si proccace

A sua moglie di tanto ne andero

E tanto quello che ho sentito e uisto

A punto a punto inuender gli faro

So che la insegnera a quel uecchio tristo

Che se lei non e presta a promedere

Fara lui morir lei, per farne acquisto

Per poter poi a suo piacere godere

E consumare, e femine tenerli

Non bisognando piu paura hauere

K

**Pan.** Io laudo ben che cio facci saperli  
Ma non laudo chel facci tu in persona  
Che suspetto serai de inuidia haerli  
Ma se el mio consigliere a te confona  
Mandame a lei, e fa che sia quello io  
Che uita quel che ho fatto ben li espona  
Dara piu fede certo al parlar mio  
Che non faria se lo dicesti tu  
Vedendoti si acceso dal disio

**Dio.** Tu me configli bene adunque hor su  
Va presto, e di a Arriena chel marito  
Demeneto in piacer si sta qua gin  
Chel giocha, e beue, e aspetta far conuio  
Con una giouinetta, e robba lei  
Pouera donna el necchio ribambito  
E fa che intendi bene i diti mei  
Metteli in fiamma, in ira, e in rumore  
Che li uenghino in odio el cielo ei dei

**Pan.** Lasso el pensier a me, n'faro honore  
Ma nota patron mio, moro di fame  
Non mi paster di fumo ne de odore

**Dio.** Altro che me, non bisogna che chiamo  
Fa pur quel che a far hai, che in casa aspetta  
Et a la cena parera ch'io tamo  
Castiga pur quel necchio maledeto.

Atto quinto

**Lici.** **I** Licifha serua, Libano seruo.  
O ho tanta allegrezza in mezo el core  
Che questa mia patrona sia contenta  
E di sua giouinetta si goda el fiore

Che cosa alcuna piu non mi spauenta  
Phylenia el suo Argirippo godera  
El par che anch'io questa dolcezza senta

**Lib.** Magior dolcezza assai ti parera  
Se anchor tu, per fin che sei giouene e fresca  
Vn qualche bello amante te amera

**Lici.** Meschina me ch'io son serua, e fantecha  
E sempre a la cucina io sono spinta  
Ne uol la mia patrona che fora escha

Credo che sia da gelosia sospinta  
Non uol pur ch'io me peccini, o chel uiso  
Mi laui, e uol che stia stracciata e tinta

Libano sio possi, io te ne aduiso  
Ch'io non terria le mani a la cintura  
Che gia dentro al mio core, iolho deciso

**Lib.** Licischa tu sei bella per natura  
E ben formata, et hai bon sangue e carne  
Vn bichier dacqua laua la tintura  
Di questa tua bellezsa che uot farne  
Non e meglio goderla in giouinitate  
Che senza frutto alla uecchiezza andarne

**Lici.** Meglio faria ma questa seruitute  
Mi tien si oppressa, si come t'ho ditto  
Ch'io non posso mostrar la mia uirtute

**Lib.** Et io ti dico anchora che profuto  
Mai non farai se aspetti esserne fora  
Che francarti si presto, non e il dritto  
El tempo se ne fuge ad hora ad hora  
Pero sel mio consiglio non condanni  
Secretamente anchora tu la uora

Questo non peninare, e questi panni  
 E questo non potersi così ornare  
 Come uorresti non te diano affanni  
 Chi ha iudicio, già non deue amare  
 Elisci, e biache, e panni, e gli ornamenti  
 Che le uostre patrone soglion fare  
 Bono occhio, bella bocha, e bianchi denti  
 Candida gola, e commoda persona  
 Con laor bono, e dolci portamenti  
 Queste cose a le donne gratia dona  
 E non guastarsi el uiso imbellettando  
 La natural bellezza a piu consuona

**Lici.** Nostre patrone già non pensan quando  
 Sono nei lor piacer, che anchora noi  
 Vorremo così andarci trastullando  
 Ei nostri membri son come li soi  
 E così habiamo el stimol che ci rode  
 Come anchor loro, ma ci batton poi

**Lib.** Questo petto non dice altro che gode  
 E queste poppe certo altro non chiama  
 Così son releuate tonde e sode  
 La mia patrona ha seco quel che brama  
 E m' l'hai anchor trouato anima mia  
 Ecco Libano mio che tanto t'ama

**Lici.** Vna patrona anchor che bella sia  
 Molto ignorante e certo del suo danno  
 Se crede che una serua in danno stia

**Lib.** Pero che intendi cauami d'affanno  
 Licischa io te ne prego che uoi fare  
 In fin se perdi el tempo, mo fia il danno

- Lici.** Ma attendiamo pur hora apparecchiare  
 Et tu distender quel manti procura  
 Che uorranno i patron nostri cenare
- Lib.** Vorrei per fu che hai dritto la uennura  
 Che tu la conoscesti, e apparecchiando  
 Possian parlare insieme a la sicura  
 E in questo mezo andren cosi ordiando  
 Quel che per lo aduenir far ci douesse  
 Possian tra noi fermare, el che el quando
- Lici.** Ma tu non pensi sel si risapesse  
 Come anderia la cosa, io seria quella  
 Che porteria la pena, e lo inarresse
- Lib.** Di cio paura non hauer sorella  
 Che se tu nol dici, mi nol diro  
 Tal cose non ci sa chi non fauella
- Lici.** Ma s'io ingrossasse che si diria po  
 El corpo infiato parla, e poi non uale  
 Scusarse, e dir madonna io non lo fo
- Lib.** Oh oh queste e matrezza naturale  
 Lassar el ben che a la persona aduenga  
 Per dubitanza del futuro male  
 Nissun di torse el ben mai non substenga  
 Licischa questo e un mal che su pensarli  
 Non se li debbe mai prima chel uenga
- Lici.** El tempo se ne ua, mentre che parli  
 Puon quelle sedi, e quelle cose assena  
 Che non facciamo di noi sospettarli  
 Ecco ch'io sento che uengon fa si mena  
 In taula, pan, uin, sale, et argento  
 La mia risposta un'altra uolta aspetta  
 Trouami al scuro a questo parlamento.

**Argirippo, Demeneto uecchio.**

**Argi.** Hor su mio patre, e tempo che ceniamo  
Portate serui in taula le uiuande  
Et noi fra questo mezo qua sediamo

**De.** A me par tempo far cio che comande  
Facciamo questa cena allegramente  
Ciascun da canto la tristitia manda  
Phylenia appresso a me feder consente  
So che Argirippo non hara per male  
E in stratonìa uien qua fimelmente

**Argi.** Per mal da te non l'ho per dio immortale  
E gli occhi mei el comporano per che  
Mia pietà verso te, si e naturale  
Che in amia la mia amata mal non e  
E che con questa anchora te sola ti  
Io ne ho certo piacer per la mia fe

**De.** Di amore uel gioueni, e anchor passi  
Son quei figlioli altieri, a chi dispiace  
Che prendino i lor padri alcun solazzo  
Sentiamo sempre, e non habbiam mai pace  
In piazza, in uilla, in casa, e se tal uolta  
Pigliam qualche diletto che ci piace  
Torto ha chi dice, che glie cosa stolta  
Che conuien pur chel' anima respiri  
Quando da le fatiche, sia discolta  
Argirippo che hai tu che sospiri  
Col uino, col parlar pien di dolcezza  
Passar ti piaccia, e prego non te adiri  
Non mi piace uederti in tal tristezza  
Da te uo esser amato, e non temuto  
Che a me non piace, come sai, durezza

**Argi.** Io faccio luno e l'altro che e donato  
Io te amo e temo, e per cotal cagione  
El mo piacere, e sempre a me piacinto

**De.** Se stessi allegro habebbi opinione  
Chel uer dicessi, ma ti uedo mesto  
Pero di darla se non ho ragione  
Che hai tu per tua fe, che uol dir questo  
Qualche cosa hai per certo, di rispetto  
Che par le mente non ti torni a sesto

**Argi.** Io non ho certo, non hauer rispetto  
Ah, ah, ah, ah, tu uedi pur ch'io rido  
Et ho di questa cena gran diletto

**De.** Di questo rider mo, non mene fido  
Nostri inimisi, cosi riden sempre  
Che te uenga dal cor non mi confido

**Argi.** Per gelosia tu credi ch'io me distempre  
Per uederti costei, qual amo appresso  
Et non estimi chel dolor mi tempore  
Io ti diro mio padre, el uero adesso  
Amo costei, non la amo certo, anzi ardo  
Et ho nel amor suo nato, el cor messo  
Al piacer mo puoi creder ch'io riguardo  
Ma far non posso ch'io non mi risenta  
Quando la tocchi, o che la bacci io guardo  
Cio che a te piace, e forza ch'io consenta  
Ma pur se con questa altra tu screscasti  
Saria la mente mia molto conuenta

**De.** Et io uorrei che questa mi lassasti  
Essendo io la cagion che lhabbì un anno  
Per un di solo me lo comparasti



**Argi.** Importamenti tuoi legato me hanno  
Patre el confesso, e pero ho patientia  
Ma forza e, pur chio ne habbi qualche affanno

**De.** Cena allegro se uoi in mia presentia  
Col uino, e con lo amor, uita roconda  
Che questa e in fin la uera sapientia  
Chi mal ci uole Giove lo sconfondi

**E** Arxmona, Pamphago, Argirippo  
Demeneto, Phylenia.

**Art.** Puol esser che sia el uer quel che tu dixi  
Pamphago per tua fe, chel mio marito  
Me babbia disfatta, e fattami infelice  
E in casa di puttane lui sia ito  
E che habbi uanti mine a colei dato  
E che apparecchi anchor di far conuito  
E uer che non se sia uergognato  
Presente el suo figliol far questo eccesso  
Questo uecchio, che un puto, e ritornato

**Pam.** Io ti confermo, e dico per espresso  
Ne cosa humana, ouer diuina no glio  
Che mi credi mai piu, s'io mento adesso

**Art.** Et io ribaldo femina che foglio  
Credere cio che me dice, hora mi aduene  
Chè de la mia bontà mal frutto coglio  
Credea chel fusse come ci conuiene  
Se uero, homo da ben, parco e modesto  
Et a sua moglie anchor uoleffe bene

**Pam.** Et io no da qui inanzi sapi questo  
Che tra l'altri non troui hom da meno  
Nemicho no imbraccho, e disonesto

Se de

- Art.** Se de costumi boni el fosse pieno  
 Tal cose non faria, ch'io ne son certo  
 Ma d'ogni uicio credo el sia ripieno
- Pam.** Non creder gia che hormai piu si conuertu  
 Poi che essendo decrepito, tal uicio  
 Mena, qual gia la tua bontà non merita
- Art.** Hor questo sempre e quel che a la partita  
 Quando na fuor di casa, dice io uo  
 Con nobil gente, che a casa me inuita  
 Con Clima, con Cremet, e Cherea sto  
 Demostene, Cherestat, e Charimo  
 Con Archidamo, anchor piacer mi do  
 Ma el bon garzon, con femine e con el uino  
 Attende a giochi, a pasti, a corruptele  
 Ne mai na con alcun bon cittadino
- Pam.** E tu che non impari esser crudele  
 Fallo portar di peso a le tue ancille  
 Poi che tu uedi, chel non ti e fidele
- Art.** Non una sola glien faro ma mille  
 Sta cheto, io el trattero in tal modo, che  
 Ma piu non sentira notte tranquille
- Pam.** Faresti molto ben per la mia fe  
 Tu e ogni altra donna, che a simil merito  
 A far di quelle a lui, che lui fa a te.
- Art.** El merteria per certo el rebambito  
 E sel non fusse che amo el nome casto  
 Anch'io me troueria, un giouene ardito
- Pam.** O che dolce bochon, che dolce pasto  
 Da far la penitencia col peccato  
 Chi diauol mai gli metterebbe el basto

L

Se non per far la tua qualche dicitto  
 Laudar affai, che ad ogni sanio piace  
 Hauere il corpo el nome immacolato

**Art.** Guardar non uoglio hai soi uicci ma tucc  
 Gli daro tanti affanni, e tanti guai  
 Che mai non stara mecho, un hora in pace

**Pan.** Io son ben certo che tu gli darai  
 Fin che stara con u, rincrescimenti  
 Brigha, e rumor, non mancheranno mai

**Art.** Credea che diffendesse, i soi clienti  
 In iudicio, o in palazzò, o che in senato  
 Si ritrouasse in gli altri parlamenti  
 Quando io el uedeua la sera ritornato  
 Disteso, e stracho, sonnacchiar nel letto  
 Compassion li haueua come affanato  
 Ma hor comprendo che per tale effetto  
 Non dormia stanchò fino a la mattina  
 Ma per che haueua con altri diletti  
 Ad altri daua la bona farina  
 E la remola a casa mi portaua  
 E col dormir facea la medicina  
 Lo altri terren lo amico lauoraua  
 El proprio inculto senza lauoriero  
 Indebilito, e stanchò, lui lassaua  
 E quanto e anchor peruerso il suo pensiero  
 Che essendo lui incorretto, e dishonesto  
 Mostra al figliolo anchor questo mestiero

**Pan.** Voi che ueder tel faccia manifesto  
 Vien drieto a me, pian, pian, discretamente  
 Chel trouerai: sù' one presto presto

- Art.** Tu non potresti farmi carastenti  
 Cosa più gram, che farmi trouare  
 A l'improuiso questo fraudolente
- Pam.** Hora sta ferma, e nanzì non andare  
 Sel mo marito con la girlandena  
 In testa, a taula nul uedesti stare  
 E fuisse abbraccio con la gioninetta  
 Dimmi se forsi tu'l cognosceresti  
 Con animo di farne poi uendena
- Art.** Si ch'io el conosceria, siamo pur presti  
 Fa pur ch'io el ueda, che mi par mille anni  
 Che me lo mostri, si come dicesti
- Pam.** Hor eccol, se tu credi ch'io te inganni  
 Se qualche dispiacer da te supporta  
 Par ti che bora ristori li so' danni
- Art.** Io son disfatta, misera e son morta  
 Che e quel ch'io uedo, o uecchio mal condutto  
 Guarda come el ribaldo se conforta
- Pam.** Sta forte, ua pur pian, tu non sciaril tutto  
 Attendiam pure un pocho, a quel chel fa  
 Che ueder possi, se le uecchio, o puoto
- Argi.** Questo abbracciar quanto durerà  
 Mio padre, a me par certo di uedere  
 Che questa cosa troppo inanti ua
- De.** Per certo io non mi posso ritener  
 Io el confesso, son guasto, di costei  
 Non ti pigliar, per questo dispiacere
- Pam.** El dice che glie guasto di colai  
 Non odi tu Arxmona, non inuendi  
 Par ti che fissen ueri, i parlar mei

- De.** Voglio Phylentia che come ti rendi  
 Vna uesta a mia moglie, robar uoglio  
 Et a te darla, a cio che m non spendi  
 Come di casa fora io la accoglio  
 Così la carpero; mora a sua posta  
 Senza aspettar che mora io gliela toglia
- Pam.** Par ti chel doni quel che non li costa  
 Credi che questa sia la prima uolta  
 Che lhabbrim simil lochi fatto fosta
- Ark.** Meschina me, cento fiate me ha colta  
 Quando una cosa, o un'altra mi furaua  
 Io non pensaua che la hauesse tola  
 Anzi a le serue uita, tu colpa daua  
 Così ciascuna per suspitione  
 Ben mille uolte alhora bastonaua
- De.** Fache bene Argirippo che e ragione  
 Dalli del bon fa presto cio che uole  
 Di quel di sopra dalli m garzone
- Argi.** Di quel di sotto senza dir parole  
 Tu per te prendi, e bacci con dilecto  
 E me di frasche pasci e di uiole
- Ark.** O come baccia senza alcun rispetto  
 Vecchio bituoso, chel pare affamato  
 Proprio ornamento, e honor dnm carueto
- De.** Quanto hai piu dolce, e piu suaua el fiato  
 Che non ha mia moglie, o gentil bocha  
 Tu me hai con essa nuto riconfortato
- Phy.** Che odore ha tua moglie quando ti tocha  
 Puzali el fiato quando ti e uicina  
 O pur sol quando per bacciar si abbocha

**De.** Egli ha mal fatto el dì, sera, e mattina  
Etal ch'io non li posso, piu durare  
Che se assortiglia proprio ad una sentina

**Art.** Non posso che mi fa pur disperare  
Questo ribaldo piu portare in collo  
Che se mi suilla, e non so che mi fare

**Pam.** Se l'arte m'apesti far del follo  
Che mazze e stanghe adopra, io ti diria  
De bastonare tu gli dessi un crotto  
Poi che questo non sai meglio faria  
Che con le mani a gliocchi te gerasti  
Forsi che biasimar te lasseria

**Art.** Ti farò far mal pro questi toi pasti  
Per mia se uechio ribambito, e pazzo  
Per mia mala uenura hoggi qui intrasti  
Non già sentina, ma di rose un mazzo  
Ti parero, nanzi cena finita  
Caro ti costera questo solazzo  
E quando harai di qua fatto partita  
Te insegnerò quanto pericul sia  
Con sordide parolle, e con tal uita  
Suillare mia moglie che riccha sia  
E che gran dora a casa habbi portata  
Ne porterai la pena in fede mia

**Argi.** Dimmi hora padre, poi che sei in brigata  
Come a mi tu mia matre, nol negare  
Dillo per mia fede a la spiegata

**De.** Io son contento; e uoglio el uer narrare  
Horache qui non e, pur lano alquanto  
Poi che fastidio alcun non mi puol dare

- Ma quando la mi e appresso, io l' *amo tanto*  
 Che morta la uorria sempre uedere  
 Nel cauetto, el uer certo ti canto
- Pam.** Costui te ama per certo al mio parere  
 Molto Armona, per quanto io comprendo  
 Poi che de la tua morte haria piacere
- Arr.** Con le mie orecchie questo pure inuendo  
 Ma lassa che listan tu te ad usara  
 Queste parole, se adoppio gli ele rendo  
 Quando render non possi tal misura  
 Lo affochero di bacci pu'olenti  
 Qual lui fu g gir da me sempre procura
- Argi.** Mio padre tra pel dado incontinenti  
 Che possiamo anchor noi trar nostra uoles  
 Non uagliamo di piaceri esser mai lenti
- De.** Le fatto su per presto, hora me ascola  
 O Libano, e uoi tutti altri conserui  
 Far hora plauso, e festa a la disciolas  
 Portate presto senza far reserui  
 Di bon uin dolce un fiascho qui di botto  
 Che mi conforti ben tutti li nerui  
 Hor tro pel dado, e nota questo motto  
 A me chiamo Phylenia, e a mia moglie  
 Chiamo la morte, hor ecco qui diciotto
- Arr.** Son uiua, e uiuero, con me gran doglie  
 Ribaldo uecchio, hor dimmi se te aiuta  
 Questo diciotto, hor de mia man te toglie
- Argi.** Tu sei qui matre, io non te hauea ueduta  
 Saluasii sempre, che uai tu cercando  
 Che a lo improuiso sei cosi uenuta

- Art.** Se così si saluta, io te domando  
 Se questi modi son da salutare  
 La robba in questo modo dissipando  
 Tu uacca, porca, che hai a ricettare  
 In casa el mio marito, o da far seco  
 Che te habbi in questo modo a mane e giare
- Phy.** Non per mala cagion sista qui meco  
 Per dio dubito forte, del meschino  
 Costei certo lo uccide, o lo fa cecho
- Art.** E tu castron che hor stai a capo chino  
 Bon bon di, doueresti innamorarte  
 Hor mai non piu di donne, ma di uino
- Pan.** A dio brigada, ho fatto la mia parte  
 Ho acconcio el uecchio, non so piu che far me  
 Li ho si intriccati che alcun mai li parte  
 Poi ch'io uedo attaccato el fatto d'arme  
 E son li combattenti gia a le mano  
 Veder li uoglio, e qui in un canto starme
- Art.** Hor se amator, tenati se pian piano  
 E inanzi me trauia, guida la traccia  
 Moueti presto, sta se uecchio infano  
 Miracol che non dice hora chio taccia  
 Come usi son questi homini di fare  
 Quando gli e ditto cosa che li spiaccia  
 La natura e anchor noi di tale affare  
 Del nostro natural non meruam biasmo  
 Ma si ben l'hommo, che pin saui pare  
 A chi non fesse costui uenir la sno  
 Vederlo uecchio in casa di putana  
 Malassa, io ti faro uenir lo spasmo



- De. Oh misero Demeneta, chi fara  
 Questa disgratia tua, ha pare accolto  
 Costei per certo el lupo nela tana  
 Meschino a me, meschino, con qual uolto  
 Debbo guardar costei, che son niente  
 Nient' son diuentato, e son pur colto
- Art. Anzi sei pur qual cosa, e non niente  
 E sai che sei, io tel diro in un tratto  
 El piu tristo homo che sia tra la gente  
 Hora ch'io te ho trouato pur sul fatto  
 Leuati su castrone, a casa ueni  
 Che conuien che tu facci altro baratto
- De. Io ti prego che anchora non mi meni  
 Lassa Armona anchor ch'io stia qui un poco  
 Sopporta tanto, al manco, fin ch'io ceni
- Art. Tu cenerai malanno in altro loco  
 Su buffalon, sta su, par che ti piante  
 Tel faro ben calar questo tuo foco
- De. Ah! moglier mia ti prego da qui inante  
 Se mai piu, tu me inuendi, hora me lassa  
 Vedrai chio ti faro fedele amante
- Art. Dice hor mogliera con la uoce bassa  
 Io era poco sa, fastidio, e tedio  
 Sei fatto humano, poi che ti ho ne la nassa  
 Risponde s'io te impaccio, o s'io te affedio  
 E se mi puzza la persona, e il fiato  
 Se molesta ti son senza rimedio
- De. De mirra tifa el fiato, e di moscato  
 De mille boni odor tutta respiri  
 Non guardar che scherzando io parlato  
 Leuati

- Art.** Leuati mocichon, che hai che miri  
 Credi forse giocar alla ciuena  
 Che ti grati la testa, e che fassiri  
 O bel mio peccoron, la girlandena  
 Credi che ti facci giouin fra le donne  
 Che i dei disfacin te con la tua festa  
 Hor lascia cucho mio queste madonne  
 Vien uieni in casa che farai ragione  
 Ti serranno spianate ben le gonne
- Phy.** Demeneto tu sa la promissione  
 Che della uesta hai fatto, hor ti prometta  
 Fa ch'io l'habbiaremo ssa ogni ragione
- De.** Vedi Argirippo anchor costei mi temia  
 Fa per tua fe dinanci me si toglia  
 Che Artemona tal cose non risema
- Argi.** Volentiera el faro di bona uoglia  
 Phylenia uà tu dentro io seguira  
 Costor prima chel uecchio altro ricoglia  
 E far pace fra lor mi sforzera  
 So che mia matre non mel neghera  
 Che quel che e fatto in fin tornar non puo  
 E lira el mal radoppia, a chi mal ha

¶ Pamphago Parasito solo.

- Pam.** Io so che questo uecchio ho ben fornito  
 In man lo consegnato ad Artemona  
 Diobolo a sua uoglia, ho anchor seruito  
 E per dir uero molto mal consona  
 Ch'un hom che per eta gia biancho e sano  
 E sia de aspetto graue e di persona

M

Con femine anchor sioglià far contratto  
Senza pensar di quella età lo officio  
E come a simil cose el sia mal atto  
Ne mi par che anchor habbi uer iudicio  
Quei che sempre à le donne dan la colpa  
Come se d'ogni mal fusseno initio  
E meglio fa colui che le discolpa  
Chel se el dir uero a iusta ragion uale  
La donna sia scusata, e l'omo se in colpa  
Dassi a le donne per lor naturale  
Di sua forma, e beba, hauer uagezza  
Et amar l'omo sempre in generale  
Non e anchor forza in donna, ne durezza  
Questo gli uien el cielo, anzi son tenere  
Ne del iudicio anchora hanno la altezza  
Turba non son di Marte, ma di Venere  
Pero in casa si stan secreta e chiusa  
Allopre maritale, et à la cenere  
Se de lascinia, o uanità le accuse  
La natura conuien, che anchor condanni  
Ch' a tal opra ha uoluto che in luse  
Non hanno alcun per donne adunque affanni  
Se non chi hauerli cerca, et al cor foco  
Troppo si scalda, con fatiche, e danni  
E quel che la mogliera non piglia a gioco  
E di lei si lamenta in ogni canto  
Forse se havesse la ragion suo loco  
Potria dolersi lei piu de altro uento  
Ma troppo longa fu tal questione  
Et io de esaminarla non mi uanto

Vedo Argirippo e tengo opinione  
 Poi che la patre e la matre seco uengano  
 Che habbi affetto lor conuentione  
 Se in questo loco punto se ritengano  
 Voglio ueder di fare bono effetto  
 Che Argirippo e Diabol si conuengano  
 E ciascun de Phylenia habbia diletto  
 E un di per uno a bona compagnia  
 Si possin seco sollicitar nel letto  
 Se Argirippo ual far tal cortesia  
**C** Argirippo, Demeneto, Phylenia, Libano  
 Leonida, Licisca, Pamphago,

**Argi.** Io ringrazio sempre matre mia  
 E non per bora uedo ma presentia  
 Di non star sempre in rissa e gelosia  
 Laudo del patre mio la sapiencia  
 Che ogni altro affetto gia da parte ha posta  
 E di star uero ha fermo sua sententia

**De.** Distarmi con tui pace, io son disposto  
 Armonia non uo negarti el uero  
 Poi che sforzato son diro a mio costo  
 Homo non e si duro, ne si austero  
 Che quando occasion se li presenta  
 Non facci al suo piacer qualebe pensiero  
 E se hauer destro al conseguir si stenta  
 Piglia quel ben che la fortuna porgie  
 E chinon fa cosi sempre mai stenta  
 Esapendo che in eterno e stancato  
 Che in fastidio ne uiene ogni bel giouo  
 Non fa di se ne tien sempre lo inuito

M ii

- Io ben che uecchio fia debile, e fioco  
 Ti faro uoto quel ch'io posso, e tu  
 Con lacqua, e col deginno spengie el foco.
- Argi.** Fora Phylenia hormai, uien fora hor tu  
 Contenti son costor de l'amor nostro  
 La cosa e conca in fin che uoi piu tu
- Phy.** Ringratio mei patroni el parlar uostro  
 E uostra cortesia sania e discreta  
 Quanto sia certo, in due parole el mostro  
 Che Argirippo non ami non gliel nieta  
 Meglio e che gli ami me, che lui tanto amo  
 Che misura non gli ho, ne fin, ne meta
- Lib.** A tutti uoi patroni io mi richiamo  
 Tu sai Argirippo quel che per te ho fatto  
 Sappi che anch'io son stato preso a bramo  
 Tu farai questi ben tutti in un tratto  
 Amo Licischa, fa che per mogliera  
 Phylenia me la dia, tu fa el contratto
- Phy.** Voglio che resti questa cosa intiera  
 Va qua Licischa, porgili la mano  
 E da qui inanci fia tua sposa uera
- Leo.** Et io che ne son stato capirato  
 E Saurea fui, mettendomi alla rischa  
 Di mie fatiche debbo andarne in daro
- Argi.** Questo ti do che quando con Licischa  
 Liban nansia, per qualche impedimento  
 Contenta sia, che tu per lui supplischa
- Lici.** Di questo patto, molto mi contento  
 E sarò sempre a tutti i piacer soi  
 Apparechiata, se fussen ben cento

**Pam.** Vedo contento hormai ciascum di noi  
 Argirippo, una gratia ti domando  
 Che contenti tu facci anchora noi  
**Diobolo** mio patron, te ricomando  
 Prego che in compagnia uogli accettarlo  
 Che sempre sera esposto al mo comando  
**Paghera** uinti mine come io parlo  
 Vn di per un Phylenia goderete  
 Prego non uogli a questo recusarlo  
**Argi.** 'Altri uccelli non uoglio a queste rethe  
 Non estimo, ne curo alcun guadagno  
 In cosa honesta, me ricchiederete  
 Che amore, e signoria, non uol compagno

Libano seruo.

Le nostre uaghe historie o spettatori  
 Che esemplo son di uita, e de costumi  
 Fate non son chel tempo se consumi  
 Ma a cio chel uer con gratia se assapori  
 Se alcun piacer sentito han uostri cori  
 Gratia rendiamo a li celesti numi  
 E noi con chiari, allegri, e dolci lumi  
 Laude rendete a noi plauso, e fauori  
 Varia e stata la historia, elli accidenti  
 Si come el mondo, e lo appetto inclina  
 Ne li human petti, e uarii parlamenti  
 Pigli ciascum la parte piu diuina  
 Et andandone lieta a soi contenti  
 La rosa cogli e lassì star la spina  
 Finita la comedia asinaria.

Stampata in Venetia per Girolamo pen-  
tio da Lecco ad instātia de Christo-  
foro ditto Stampone da Mi-  
lano e compagni.  
M.D.XXVIII. Adi. xxiii. marzo